

EXIT

**VARIE MODALITA' DI PRESENTAZIONE
DELLA GUIDA INTRODUTTIVA AL
"FOGLIO LIGHT"**

*E' possibile visionarle cliccando sulla scritta rossa
posizionata in testa.*

*Si tratta di un breve dimostrativo sui vantaggi offerti
dal passaggio dalla lettura lineare a quella non
lineare.*

*In questo caso ne ho approfittato per accoppiare
alla non lineare una ripartizione con link su due
colonne, in cui sono raccolti sul lato sinistro i
contenuti di più stretto riferimento al foglio, mentre
sul destro figurano quelli di più vasto e generale
interesse.*

EXIT

PROGETTO "FOGLIO LIGHT"

ASPETTI SPECIFICI

CARATTERISTICHE GENERALI

VANTAGGI DEL SISTEMA

ACCESSORI

UN POSSIBILE IMPIEGO

TANTI I SETTORI E LE POSSIBILITA'

CONFIGURAZIONE IN RETE
DI FOGLIO LIGHT

ORGANIZZAZIONE E STRUMENTI
OPERATIVI DEL FOGLIO

ELENCO SOFTWARE

ASPETTI GENERALI

IL CONTESTO

IL NOCCIOLO DEL PROBLEMA

MEDIA DI IERI - MEDIA DI OGGI

L'IMPONDERABILE

APPLICAZIONI
AL PASSO CON I TEMPI

**IN UN UNICO FILE PDF
LA POSSIBILITA' DI LETTURA
NON LINEARE (DISAGGREGATA)
E LINEARE**

CLICCANDO IN QUESTO PUNTO



R **L'IMPONDERABILE**

Incerti del mestiere in qualche “situazione disperata ma non seria”

Ho voluto richiamare il titolo di un celebre libro perchè mi sembra del tutto azzeccato per formulare previsioni ipotizzabili solo in Italia. Non dimentichiamo di vivere in un paese collocato al 77° posto nella classifica delle libertà di stampa (nettamente al di sotto di molti stati centrafricani). Quanto basta per studiare come pararsi le chiappe, operando “con iuicio”.

Per centrare l'argomento occorre fare un salto indietro e riportarsi a pag.1 di questo testo (primo paragrafo) valutando le possibili insidie che potrebbero annidarsi nella legge 16.7.2012 n.103 in quel “diffuse unicamente per via telematica ovvero online” (chiaramente ispirato al concetto di stampa ex Legge '48). Dove, per incasinare il tutto, basterebbe equiparare al prodotto tipografico qualsiasi cosa fuoruscisse da una comune fotocopiatrice (o stampante domestica). Mi spiego.

Poniamo che i curatori del “foglio”, dopo averne piazzato in rete l'ultimo numero, sentano l'esigenza di organizzare una conferenza/dibattito su taluni argomenti ivi trattati.

Tra i 25 partecipanti presenti in sala molti gradirebbero poter disporre della versione cartacea del numero (impossibile pretendere che tutti i convenuti dispongano di un tablet; ed anche se lo avessero si rivelerebbe inutilizzabile in assenza di collegamento in rete).

No problem! Basta puntare il bluetooth di uno smartphone sulla stampante (o dare da PC l'im-

put alla fotocopiatrice per ricavarci degli ottimi fogli A3) ed il gioco è fatto.

(?)

Ma, Occhio! Ce lo siamo scordato il caso Carlo Ruta, il blogger condannato per aver postato qualcosa sul proprio sito in assenza di registrazione e privo dell'imprimatur di un direttore responsabile iscritto all'albo? D'accordo! La casazione gli ha poi dato ragione. Intanto ha dovuto penare per qualche anno sobbarcandosi anche gli oneri della difesa forense; senza contare il magone causato di riflesso ai circa 50.000 blogger sparpagliati sullo stivale (e timorosi di ritrovarsi, dalla sera alla mattina, con un'incriminazione per “stampa clandestina”).

Decisamente lapalissiana, fra l'altro, la motivazione dichiarata dalla suprema corte per l'assoluzione del reo; incentrata, in sostanza, sulla constatazione che, essendo stata promulgata nel 1948, la legge sulla stampa non risultava in grado di prevedere l'avvento di internet e tanto meno dei blog.

Ipotizziamo ora che che tra i fruitori del cartaceo on-demanda ci sia un piantagrane sonoramente fischiato per il suo intervento. Chi ci assicura che non sollevi, per rappresaglia, la violazione dell'articolo sopra richiamato (tanto più che dispone del “corpo del reato”)? Fin troppo prevedibile che, per analogia, la suprema corte casserebbe il reato, visto che nel 48 si operava ancora col torchio copialettere e con il ciclostile; niente fotocopiatrici degne di tale nome ed anche nulla di lontanamente paragonabile alle odierne possibilità del “print ondemand”. Chi ci salverebbe intanto dalla via crucis dei primi gradi di giudizio?

R **IL CONTESTO**

Prime considerazioni sui media

Stiamo attraversando una fase storica caratterizzata dall'inarrestabile declino dei giornali cartacei mentre i colossi dell'editoria cercano di tamponare le falle approntando versioni on_line dei loro prodotti. Tra quanti ne fanno le spese figurano in prima linea le edicole, condizionate come sono dai problemi della distribuzione, i cui ritmi (subordinati alla disponibilità del periodico appena stampato) risultano tra i meno idonei per rispondere alle esigenze di una società in continuo mutamento.

Uno dei fattori utili alla comprensione del fenomeno sta proprio nella crescente incidenza del fattore "fuso orario". La chiusura della redazione allo scattare di una certa ora andava bene fino a qualche decennio addietro; quando il grosso dei contenuti riguardava politica e cronaca a livello locale e nazionale, ma non certo oggi quando, in un contesto di globalizzazione, la

Pag.3

vita stessa dei singoli stati viene condizionata da eventi che possono verificarsi a diverse migliaia di chilometri dalla madrepatria e non è detto che, per concretizzarsi, si attengano agli orari predisposti dai ritmi redazionali.

Ancora.

Mentre la televisione, per prima, e la rete poi, ci hanno abituati alle dirette con tanto di video e commenti, risulta deludente recarsi in edicola per appurare che il nostro quotidiano è fermo all'inizio di una vicenda sulla quale rete e social continuano a sfornare note d'agenzia corredate da video che fanno a gara nell'aggiornarsi in tempo reale.

E fosse solo questo. Il fatto è che, lo si voglia o no riconoscere, i video hanno ormai preso il sopravvento sui testi (non per nulla si parla di "società delle immagini"), per cui sono sempre meno quanti risultano disposti a sorbirsi intere colonne di testo, accompagnate da foto largamente superate dagli ultimi video, la cui registrazione, grazie a WhatsApp, potrebbe già esserci pervenuta sullo smartphone per iniziativa dell'amico che li aveva pescati in internet.

Ma, al di là di queste sfasature, bisogna riconoscere che, comunque, era fatale che prima o poi avremmo cominciato a scontare un genere di "peccati", tipicamente made in Italy, che fanno della nostra pubblicistica qualcosa di assolutamente unico nell'intero occidente.

Negli Stati Uniti la crisi del sistema non risparmia nemmeno le grandi testate che, tra conteni-

menti di personale e ricerca di nuove strategie, sono affannosamente alle prese con tentativi di riconversione. Ne hanno la forza mentre non manca la credibilità dal momento che da quelle parti è raro che i giornali si limitino al ruolo di stampella per partiti, lobby e speculatori d'ogni risma.

Da noi è sempre stata tutt'altra faccenda. Abbiamo avuto un periodo caratterizzato dalla proliferazione di testate di cui proprio non si avvertiva la necessità che, con la scusa della salvaguardia della democrazia, beccavano fior di contributi pubblici (commisurati, manco a dirlo, sui soli dati della tiratura dichiarata e non già su quelli della diffusione).

Tornando sugli Stati Uniti, scopriamo che la pubblicistica (al pari della letteratura) è piena di autori provenienti dai più svariati mestieri ed approdati all'area della comunicazione grazie solo alla loro bravura che, risultando in grado di comunicare con la gente, finiva per fare la fortuna anche dei rispettivi editori. L'Italia è invece rinomata per essere la patria della "patente". Sì! Proprio quel genere di riconoscimento rivendicato da Totò quando, per fare quattro soldi, si affannava a richiedere un documento ufficiale che ne attestasse lo stato di "iettatore".

Non c'è bisogno di altri paragoni con la realtà USA, dal momento che, anche limitandoci alla sola Europa, sarebbe impossibile imbattersi in qualcosa di paragonabile al nostro "albo dei giornalisti"; un marchingegno preposto al riconoscimento della professionalità giornalistica, affidato ad un apposito collegio di "patentatori".

La delicata faccenda della periodicità

Ogni registrazione di testata è tenuta ad indicare la periodicità per la sua collocazione tra stampa quotidiana, settimanale, mensile ecc. E' un adempimento con immediati riflessi sui costi dell'abbonamento postale. Chiaro che la spedizione delle copie di un quotidiano avrà un costo unitario notevolmente inferiore a quello previsto per un settimanale, che pagherà, a sua volta, una tariffa più contenuta di quella applicata ai mensili (e così via). Ma, al di là dell'aspetto tariffario, resta da capire come possano diversificarsi i contenuti dei quotidiani rispetto a quelli di altri periodici.

Una volta non c'erano dubbi. Il quotidiano forniva informazioni sull'attualità lasciando agli altri organi il compito di approfondire, valutare, commentare e pronosticare. Oggi assistiamo ad uno stravolgimento sempre più accentuato di questa ripartizione.

Compri "L'eco del mattino" e ti ritrovi per le

mani un mattone che rasenta il chilo. Possibile che ieri siano successi tanti fatti da giustificare tutto quel peso? Poi ti accorgi che un paio di etti sono dovuti ad un inserto (non sempre gratuito) di annunci economici. Passi. Quindi scopri quanto sia impegnativa la ricerca delle notizie; eppure gli occhietti sotto la testata ne annunciano non poche. Ne selezioni una (sei in autobus e la ressa è tale da impedirti divagazioni). Trovi, alla pagina indicata, un titolo che ha dell'apocalittico e la cosa non manca di intrigarti, fino a quando non scopri che l'oggetto in sé non meritava affatto tanto allarmismo. Già! Ma come spiegarsi l'occupazione di mezza facciata? Lo capirai appurando che risulta lardellata dai lunghi brani degli opinionisti. Tutti giornalisti? Macché! Quelli sono la parte nettamente minoritaria. E gli altri? Politici, menagers ed un paio di figliole che operano, di norma, come conduttrici in alcuni programmi Rai. Il resto il nostro ipotetico lettore potrà sorbirselo comodamente una volta in ufficio. Spuntano servizi sulle ultime uscite di Trump ed anche su Francesco, nei quali continua a predominare la "muta" degli opinionisti. Meno male che ieri quelli dell'ISIS si sono messi in ferie, altrimenti sarebbe stato impossibile sottrarsi ad una raffica di articoli, valutazioni e previsioni sui terroristi alla guida dei tir. Pagg. 15, 16 e 17: pubblicità; tempo addietro era impensabile che ditte a conduzione familiare impegnassero un'intera facciata, ma oggi, con la rarefazione degli inserzionisti, è più che naturale concedere pagine a prezzi stracciati. A seguire, gossip a gogò, alternato alle elucubrazioni di buonisti, sedicenti guru dell'accoglienza ed interi servizi a commemorazione e ricordo del bel tempo che fu.

Siamo sotto Ferragosto ed il giornale sente che verrebbe meno alla propria missione qualora non dedicasse altre pagine alle località di villeg-

giatura, mentre non manca, per gli appassionati del mare, una coscienziosa e ragionata serie di indicazioni, ivi comprese le caratteristiche di prestigiosi natanti, che il lettore medio non potrà mai permettersi. Pubblicità occultata? La cosa non manca di sollevare qualche interrogativo, giustificato dal fatto che "L'eco" non trascura nemmeno quanti restano in città ed ai quali, da una settimana, insiste a sciorinare esaurienti e dettagliate indicazioni sui locali pronti ad accoglierli con le loro specialità gastronomiche. Qualche attenuante? Certo! Non mancano quanti comprano la copia per usarla come promemoria su dove passare la serata. Un servizio come un altro; via! Anche se sarebbe meglio evitare dettagli del tipo "tutto questo lo degusterete da Peppino, all'omonio locale posto all'angolo tal dei tali, fornito di ampio parcheggio e con fermata bus ad hoc".

Il fatto è che la periodicità, congiunta alla standardizzazione del numero di pagine, impone pur sempre una cernita sulle cose da pubblicare. Nei periodi di magra c'è possibilità che trovino spazio la storia della vecchietta travolta dalla buca nell'asfalto e gli scarabocchi dei bambini di una seconda D, mentre, con l'abbondanza di materiale, capita di dover sorvolare con la massima disinvoltura sullo scempio delle città.

Il progetto "Foglio light"

evita siffatti problemi. Essendo composto da due sole facciate (ed a contenuto monotematico) non può fare altro che tagliare sulla periodicità. Ci saranno momenti in cui potrà assumere cadenza quotidiana (anche riversando negli approfondimenti quanto richiesto da un determinato argomento) ed altri in cui potrebbe trascorrere (diciamo) una settimana tra un numero ed il successivo. Non stampa e non spedisce un bel nulla in abbonamento postale. Obiezioni?

R

IL NOCCIOLO DEL PROBLEMA

Chi pensa, oggi, di riuscire a servire tutti finisce per non servire nessuno; nemmeno i propri interessi

Quotidiani e periodici restano, nella stragrande maggioranza, spiccatamente generalisti, mentre, in un mondo bombardato come non mai da messaggi, proposte e novità riguardanti i settori più disparati, cresce la quota di quanti preferiscono concentrarsi su singole fette di informazione.

Si potrebbe obiettare che, tanto nell'area dei quotidiani, come in quella di settimanali e mensili, non mancano esempi di pubblicazioni che sarebbe ingiusto definire generaliste. Certo! Basta pensare a quotidiani del tipo "Il sole 24 ore" e "Italia Oggi" o ai numerosi mensili dedicati ai trasporti, alla storia come al paranormale, che di certo costituiscono l'eccezione. C'è solo da intendersi a cosa intendo riferirmi quando parlo di edizioni monotematiche. Le pubblicazioni di cui sopra restringono il campo dei contenuti ad una particolare branca della pubblicistica, restando tuttavia generaliste in tali singoli settori. Se dovessero focalizzarsi su di uno specifico argomento vedrebbero crollare il numero dei lettori. Non si tratta, in altri termini, di un campo praticabile da testate che, per mantenersi in vita, non possono scendere al di sotto di un certo target. Ciò, tuttavia, non significa l'assenza di domanda nel campo da me segnalato. Diciamo, piuttosto, che questo potrebbe interessare settori di nicchia gestibili in assenza di fatturato, in cui operare volontaristicamente ed a costo 0.

Se escludiamo l'azzeramento di costi e guadagni noteremo che è esattamente ciò che stanno facendo social e motori di ricerca. Trattandosi di colossi della rete operazioni del genere comportano investimenti e costi gestionali di conseguente portata, ma assicurano, in compenso, introiti da far impallidire qualsiasi iniziativa editoriale incentrata su supporti cartacei.

Vogliamo parlare di Youtube, tanto per fare un esempio?

Dal momento che non si possono rivendicare diritti d'autore, chiunque apra un canale sa in partenza di fornire materia prima a costo zero. Ma non solo, visto che, per contratto, conferisce alla struttura la facoltà di utilizzare a propria insindacabile discrezione qualsiasi uso degli elaborati trasmessi. Simili clausole, applicate in un mondo in cui nessuno fa niente per niente, avrebbe dovuto causare sul nascere il fallimento del social network. Come spiegare, invece, il suo strepitoso successo? Va considerato, in-

anzitutto, che oggi l'affermazione di un'azienda, al pari di quella del singolo professionista, come del semplice dilettante, passa attraverso la soglia della visibilità; la possibilità di trasmettere un messaggio, un'esperienza o un campione delle proprie capacità, anche per testarne il gradimento attraverso la verifica delle visite ricevute.

C'è, poi, il ritorno determinato dalla pubblicità gratuita che può scaturire dalle più svariate tipologie di trasmissione.

Può essere il caso di autori che vi si rivolgono dopo aver pubblicato un libro le cui vendite rischiano di restare al palo, mentre gli stessi editori sono i primi ad allestire videopresentazioni e conferenze salvavita. Potrà trattarsi di tante piccole emittenti alla ricerca di un sistema spiccio per ampliarne l'indice d'ascolto, come di grosse sigle TV (che, in quanto tali, oltre alla visibilità ci ricaveranno consistenti quote di pubblicità) mentre non mancano le presenze di crociate promosse dai più svariati enti ed associazioni unitamente agli sfoghi dei singoli che si considerano, a ragione o a torto, vittime della malagiustizia.

A ben vedere sono tutte situazioni ingestibili dai classici media della carta stampata; quanto basta per assicurare a Youtube il monopolio dell'intera area (Facebook permettendo, visto lo sviluppo di quella sua nuova creatura nota con il nome di Watch).

Sia ben chiaro che il campionario dei soggetti sopra richiamato (ed elencato per difetto) rappresenta la crema delle presenze, tallonata purtroppo dalla corposa legione dei "cani sciolti"; gente senz'arte né parte che spara video dai contenuti improbabili o strampalati, ma verso i quali sarebbe un grave errore erigere steccati. Il motivo, fin troppo evidente, sta nel fatto che proprio costoro hanno un enorme potere di richiamo sui loro simili; forte al punto che qualsiasi tentativo di censura nei loro confronti potrebbe determinare il netto ridimensionamento del volume d'affari dell'intero social network. E' l'aspetto opaco della rete, che fa il paio con la posizione esternata da un celebre bit delle multinazionali farmaceutiche quando, esasperato dalle osservazioni di un intervistatore, puntualizzò che "se dovessimo produrre solo per i malati staremmo freschi!"

La carta vincente: massima varietà dei contenuti associata alla selettività nella ricerca

Chiaro che, per poter accogliere ed archiviare quotidianamente questa immensa valanga di video, occorrono adeguate strutture, sorrette da software in grado di riconoscere e catalogare i

gusti e gli interessi di ogni singolo visitatore. E' ciò che consente a chi, digitando ad esempio le parole "Socrate Youtube", si prospetti tutta una serie di elaborati che, partendo da quanto disponibile sulla figura del filosofo, allarghi via via l'area agli altri pensatori coevi ed alla storia della Grecia dello stesso periodo. Ripetendo la ricerca a distanza di qualche giorno è probabile che vi si trovi molto altro materiale sull'argomento; è quello pervenuto nell'intervallo e già predisposto per quanti effettueranno analogo

tipo di ricerca. Ed ecco che comincia a fare capolino la pubblicità. Potrà trattarsi di un annuncio editoriale attinente a nuovi studi filosofici, come dell'avviso di History Channel sull'imminente arrivo di un grande documentario sul filosofo. Ben inteso niente di invadente o anche lontanamente paragonabile agli scontri della nostra TV, capace di interrompere a lungo un programma, per sparare valanghe di pubblicità urbi et orbi; tipo quella dei pannolini all'ora di cena.

R

MEDIA DI IERI - MEDIA DI OGGI

Un cambiamento epocale

Nel breve volgere di qualche decennio si è registrata nei media una profonda rivoluzione.

Allo stato presistente, caratterizzato dal monopolio radio-tv-giornali-cinema, se ne è affiancato un altro con caratteristiche spiccatamente diverse; quello legato alla rete, che già segna la diffusione a macchia d'olio di forme di comunicazione realizzate da singoli individui e piccoli gruppi convergenti su specifici argomenti.

Tutto era iniziato sul finire del xx secolo con l'avvento dei blog; un fenomeno che parte da lontano, ispirandosi alle e_zine e ricordando il tempo dei prodotti underground. Il successivo avvento dei socialnetwork ne ha compreso l'importanza riuscendo ad ampliarlo a livelli che non è esagerato definire planetari. Cos'è che può averlo determinato?

Gli autori di blog, un tempo costretti a disporre di un proprio sito, con tutte le complicazioni che questo comporta, oggi, una volta realizzato un post (testo, video o podcast) non fanno altro che inviarlo ad un social, lasciando che Facebook, Youtube, Instagram & c provvedano a sistemarlo sotto il rispettivo profilo attraverso il proprio software ultrasofisticato, risparmiando all'autore l'impiego di accorgimenti che richiederebbero pur sempre qualche dimestichezza con l'informatica.

Finanche gli aspiranti scrittori, quelli del classico "libro nel cassetto", che una volta ricorrevano all'equivoca (leggi "truffaldina") "stampa in proprio", oggi hanno mille opportunità di riversarlo in canali che ne curano finanche la copertina. Iniziò "Lulu.com" ed attualmente si è giunti alle nutrite bacheche virtuali di Amazon.

I vecchi media, com'è naturale, continuano ad esistere (grazie anche al digital divide che costringe il 96% degli italiani a documentarsi esclusivamente attraverso mamma Rai), ma già cinema e giornali hanno il fiato corto, nell'ormai acquisita consapevolezza che la loro sopravvivenza dipenderà dalla capacità di inventare nuovi modelli, più consoni alla situazione attua-

le. Un po' come accadde ad amanuensi, copisti ed esperti miniaturisti nei decenni successivi alla diffusione della stampa a caratteri mobili.

L'abisso che li separa dai social non sta solo nell'immediatezza della comunicazione, ma anche, se non soprattutto, nell'acquisizione in tempo reale delle reazioni ai post trasmessi; aspetto alla base di quegli effetti "virali" che, piacciono o no, sono pur sempre il connotato di una società in cui l'attualità ha una vita molto più breve di quanto fosse solo dieci anni addietro.

Per quantificare un siffatto fenomeno dobbiamo tener conto del più grosso handicap che penalizza i media di ieri; strutture mantenutesi CHIUSSE ancora oggi, in presenza di un contesto che non lo consente più.

Basta fare un salto indietro di 15-20 anni per riandare a quelli che erano gli unici strumenti di comunicazione a disposizione dei comuni mortali: cornette telefoniche, magnetofoni, fotocamere analogiche, cineprese prima ed ingombranti videocamere VHS poi; tutta roba idonea a riprendere lieti eventi in famiglia accompagnata da quattro chiacchiere nella cerchia degli amici. Una situazione profondamente rivoluzionata dall'avvento degli smartphone; apparecchi tascabili in grado, ovunque, di connettersi in rete, documentarsi e chattare, scattare foto, realizzare video ed effettuare audioregistrazioni da condividere e trasmettere.

Poche le riprese più significative ed emozionanti dei nostri tempi effettuate in diretta con l'intervento dei professionisti dei media, molte di più quelle dovute a persone comuni in grado di puntare lo smartphone sul punto giusto nel momento giusto per realizzare materiale utilizzato da quegli stessi quotidiani le cui aperture alla partecipazione continuano a limitarsi a delle patetiche "palestre dei lettori".

Proprio in siffatto contesto trova spazio, a mio avviso, l'attuazione del progetto "Foglio light", oggettivamente agevolato dai nuovi diffusissimi apparecchi portatili (segnatamente tablet e smartphone), per la sperimentazione di nuove possibilità comunicative snelle, immediate, per nulla costose ed incentrate sulla simbiosi tra redattori e destinatari delle informazioni.

R

VANTAGGI DEL SISTEMA

(Così come consegnato ne presenta più d'uno)

In primo luogo

quello di poter arricchire gli articoli con contenuti audiovisivi; elemento comune a tutti i periodici on_line e, a mio avviso, tra gli aspetti determinanti la preferenza da molti accordata rispetto al consumo dei classici prodotti cartacei, quindi, visto che siamo in argomento, introduco una tabella con le principali differenze tra i due sistemi legati al mondo della comunicazione.

PRODOTTO CARTACEO	PRODOTTO ON_LINE
<i>Prolungamento dei tempi tra acquisizione e pubblicazione delle notizie</i>	<i>Acquisizione e pubblicazione notizie praticamente in tempo reale</i>
<i>Distribuzione lenta e molto costosa</i>	<i>Distribuzione gratuita ed immediata</i>
<i>Impossibilità di effettuare rettifiche o aggiornamenti in tempo utile</i>	<i>Sempre possibili aggiornamenti e correzioni rapidi e continui</i>
<i>Difficoltà a diversificare i contenuti in rapporto alla destinazione</i>	<i>Svariate differenziazioni nel corpo di un'unica edizione</i>
<i>Problematicità circa i contatti con i lettori</i>	<i>Acquisizioni e riscontri con i lettori in tempo reale (con possibilità di WIKI)</i>
<i>Pletora di adempimenti amministrativi e burocratici</i>	<i>Completo abbattimento di vincoli e scartoffie</i>

Semplici constatazioni che, tuttavia, almeno nel caso in oggetto, sono lontanissime dall'invocare la demonizzazione della carta stampata. Ed è proprio questa la ragione per cui ci si orienta verso il PDF anziché l'HTML. La rete è zeppa di

libri, tesi di laurea, ed interi trattati in PDF, realizzati tenendo conto del fatto che la lettura su desktop non è certo il top della comodità, mentre, per contro, le operazioni copia/incolla da pagine HTML non di rado si presentano impraticabili. Tuttavia, anche apprezzando il vantaggio di poter stampare, annotare e condividere (specie attivando trasmissioni e stampa a mezzo bluetooth) sempre ed ovunque siffatti documenti, è difficile che il lettore si avvalga di tali opzioni quando si trova in presenza di lavori che sfiorano le 10-15 pagine. Tale riserva è destinata a cadere quando si ha a che fare con due sole facciate su di un unico foglio; circostanza che invita a scaricare il documento onde utilizzarlo per le più svariate esigenze e situazioni.

Massima economicità

Un aspetto che sarà possibile apprezzare proseguendo nella lettura di questa esposizione. Qui mi limiterei ad assicurare che unica vera voce di spesa riguarderebbe il solo canone annuale da versare al provider per il mantenimento del dominio (circa 25 euro).

ACCESSORI

L'archivio

Assolutamente indispensabile per qualsiasi sito operante nel settore dell'editoria on_line.

Dovrebbe risultare richiamabile da un apposito link su home page ed aperto a tutti senza alcun limite. Conterrebbe l'intera raccolta di tutti i numeri pubblicati, conservando anche (ma in area protetta da password) l'intero carteggio con lettori ed altri soggetti collegati alla vita del foglio.

Le News

Esse pure della massima utilità, anche al fine di colmare i vuoti intercorrenti tra la pubblicazione di un numero e di quello successivo. In talune situazioni potrebbero trasformarsi in e_mail da trasmettere via M_list. Un mezzo, tutto sommato, molto valido ed immediato per trasmettere iniziative proprie e di siti affini in tema di conferenze, manifestazioni ecc.

R **ELENCO SOFTWARE**

PDF reDirect

Stampante virtuale in grado di trasformare in PDF qualsiasi contenuto (testi, immagini, grafici) presente nel computer. Prima del salvataggio mostra su desktop il risultato della trasformazione. E' possibile alternare in un'unico file pagine disposte in verticale ed orientate orizzontalmente.

PDFSam

Svolge un solo compito (che fa benissimo), quello di dividere in svariati modi le pagine di un documento PDF.

PDFBinder

Unisce in un'unico file più documenti PDF.

PDFMate PDFConverter

Trasforma qualsiasi documento PDF in HTML, Flash, ePub, immagine, mantenendone la formattazione (attraverso alcuni accorgimenti rende interattivi i contenuti di mappe e disegni).

PDF-XChangeviewer

Offre, anche nella versione gratuita, moltissime opzioni tra cui quella di rendere interattiva qualsiasi area del PDF (a differenza dei limiti imposti nella recente versione di AdobeReader).

GIF SPLITTER

Scomponi le gif animate in immagini BMP (rapido, semplice e senza intoppi).

PhotoScape

Davvero impagabile per la sua svariata gamma di funzioni. Segnalatissimo per l'immediata trasformazione in gif animata di qualsiasi raccolta di foto.

GifCam

Ricco nelle possibilità di impostazione, cattura nelle dimensioni volute qualsiasi video (o parti di esso).

Ocam

Ottimo per la cattura di video che trasforma in mp4 secondo le impostazioni preimpostate. (EDITOR HTML)

Oltre al vecchio ma sempre valido **NVU**, consiglieri il molto simile ma più recente **Compozer** e, per chi volesse spingersi oltre, **BlueGriffin**.

lphotoDraw

Molto pratico, intuitivo e ricco di comandi, si presta egregiamente alla creazione di locandine, nonché di mappe e infografiche da rendere interattive in combinazione con

DiagramDesigner

Semplice e davvero impagabile. Insostituibile nei suoi salvataggi in HTML (operazione impossibile con lphotoDraw).

PhotoResizer

Attraverso numerose opzioni trasforma forma-

to, peso e dimensioni di intere raccolte di foto.

FILEminimizerPictures

Alternativa di PhotoResizer per il solo ridimensionamento peso immagini. Con qualche opportuno accorgimento consente di ridurre fino al 90% il peso di un jpg senza che si avvertano rilevanti differenze rispetto all'originale.

JDVoiceMail

Analogo a FileMinimizer, comprime con ottima resa un mp3 ad un decimo del suo peso, per cui, ad esempio, un audio di un'ora occuperebbe circa 6 Mega.

PictureClip

Fraziona rapidamente pannelli grafici e fotografie ricavandone pagine HTML in cui ciascun ritaglio potrebbe trasformarsi in punto sensibile per richiami testuali/multimediali.

Balabolka

Ottima trasformazione di testi in audio mp3. Presenta svariate opzioni e molte possibilità di regolazioni, ma necessita del plugin "Silvia" per ricavarne la perfetta dizione in italiano.

PicPik

Impareggiabile per la cattura di quanto presente su desktop e lo fa offrendo la possibilità di optare per una vastissima serie di opzioni.

PhotoFiltre

Ottimo, anche nella sua versione gratuita, per effettuare rapidamente tutte le principali operazioni di fotoritocco.

HornilStylePix

Va molto oltre il fotoritocco, presentando caratteristiche e possibilità impensabili per un software gratuito.

Scribus

Notissimo editore impaginatore (multiplatforma). Non particolarmente difficile, consente risultati davvero professionali.

Writer di OpenOffice e LibreOffice

Il mio preferito anche rispetto a Scribus per la sua facilità e rapidità d'impiego, nonché per la possibilità di interagire con gli altri programmi dell'office.

FormatFactory

Molto pratico per riconvertire, comprimere e ri-maneggiare l'audio di quasi tutti i tipi di video.

FileZilla

Scaricabile nella doppia versione "lato client" e "lato server"; utile, nel primo caso, ai collegamenti Sito-Provider, mentre, nel secondo è come se trasformasse il sito stesso in provider.

FreeOCR

Senza altro consigliabile per la rapidità nel ricavarne testi da fotocopie, PDF ecc. (presenta idonee opzioni).

Zarchiver

Non è l'unica app per consentire trasferimento e

lettura su smartphone di pagine HTML. Di certo è molto leggera (meno di 5Mega) ed estremamente affidabile.

OnlineGalerie

Uno dei tanti software per l'immissione in rete di raccolte fotografiche. Questo, tuttavia, a differenza degli altri, si presta a delle manipolazioni che consentono di trasformarlo in uno strumento capace di realizzare presentazioni originali ed interessanti.

VirtualDub

Programma arcinoto; in pratica una vera e propria macchina da regia che consente mille operazioni su filmati AVI. Personalmente lo trovo molto utile per estrarre da un video tutti i fotogrammi.

GimPose

Minuscolo a dall'impiego istantaneo, con un solo comando trasforma qualsiasi testo nella disposizione in pagine fronte-retro.

R

ORGANIZZAZIONE E STRUMENTI OPERATIVI DEL FOGLIO

Tutto si basa sul massimo decentramento dei lavori accompagnato dalla sistematica alternanza tra quanti prendono parte ai lavori redazionali.

Bisogna tener presente che la stessa "redazione" presenta aspetti molto diversi dalla sua configurazione classica; quella, per intenderci, che la vede provvista di sede e comitati. Unico riferimento è il sito internet a cui è agganciata la pubblicazione, mentre gli autori di articoli, servizi e realizzazioni multimediali potrebbero variare tra un numero ed il successivo. Ricordiamo che si tratta di uno strumento aperto alla collaborazione di chiunque abbia qualcosa da dire o proporre.

La produzione di servizi non richiede più oggi l'insieme di strumenti un tempo indispensabili (fotocamere, videocamere, registratori ecc.). Specie in presenza di un'attività dove i filmati non supereranno mai peso e dimensioni del videoclip basta disporre di un qualsiasi smartphone per coprire, in pratica, tutte le esigenze (dalle foto ai video ed alle registrazioni audio nel caso di brevi interviste acquisite al volo).

In definitiva, il grosso vantaggio dello smartphone sta proprio nel fatto che non si è costretti a predisporre selezione e trasporto di apposite apparecchiature in previsione di eventi programmati. E' quanto consente di fronteggiare qualsiasi occasione dovesse presentarsi, anche in circostanze e luoghi tra i più disparati ed indispensabili.

Per quanto riguarda la stesura dei testi, che potremmo realizzare anche mentre siamo al bar, lo smartphone dovrebbe limitarsi al caso di scritte brevi, didascalie e simili, a meno che non si disponga di tastierine collegabili all'apparecchio. Nella più disperata delle ipotesi potremmo sempre fotografare il manoscritto per inviarlo via mail. Ottimo sarebbe poter disporre di un mini-notebook scoonibile (del genere con desktop sui 10 pollici), che offrirebbe anche il vantaggio di poter impiegare, oltre al Libre Office, tutta una serie di utili programmi.

Tutto quanto realizzato andrebbe inviato prontamente al sito del foglio, dove chi fosse incaricato del coordinamento potrebbe risistemare il tutto per l'impaginazione ed i collegamenti.

Il software

riguarda l'altro aspetto di vitale importanza, segnatamente per chi si trova ad affrontare esi-

genze di rielaborazione.

Richiamo quanto già premesso all'inizio a proposito dell'assoluta preferenza per programmi semplici, portatili e rigorosamente gratuiti. Molte sono le ragioni che li collocano al primo posto per la migliore e più rapida realizzazione del foglio.

Motivo n.1 – Economia

Occorre tener presente che tutti i software a pagamento (e ce ne sono che costano un patrimonio) sono abilitati a girare su di un unico apparecchio (riconoscibile attraverso l'IP ed altri dati). Questo comporta, ad esempio, che un Adobe Acrobat installato su di un notebook di livello medio/basso resterebbe per sempre inutilizzabile qualora il computer se ne andasse in gloria, pur avendo sopportato per il software una spesa che supera di molto quella affrontata per l'acquisto del pc.

Nel caso del "foglio" c'è da mettere ancora in conto che lo stesso può essere di volta in volta ritoccato ed impaginato su computer che variano a seconda di dove e di chi ci metta mano in quella specifica circostanza.

Motivo n.2 – Funzionalità

Non è detto che chiunque intenda inviare materiale per il foglio debba essere per forza un esperto di programmazione o un profondo conoscitore di Photoshop. E' invece sufficiente che maneggi le più elementari predisposizioni all'uso del computer per poter fronteggiare in pratica tutte le incombenze. Va rilevato, inoltre, che programmi complessi, proprio a causa delle loro svariate opzioni, fanno perdere un mucchio di tempo anche ai professionisti del settore.

Altra importantissima considerazione va riservata alla circostanza in cui il collaboratore, trovandosi fuori sede e costretto ad impiegare il PC di un amico (o quello dell'ufficio), non potrebbe certo installare programmi su di un hardware non suo. Torna quindi comoda la disponibilità su pendrive di programmi non solo semplici, ma anche portatili.

Ed ecco che concludo questa mia breve esposizione presentando un elenco di software tutti rigorosamente free (da me testati), portatili nella stragrande maggioranza e non di rado multipiattaforma.

R

CONFIGURAZIONE IN RETE DI FOGLIO LIGHT

Originalità di un prodotto a sé stante

Come collocarlo?

La rete presenta una gran numero di giornali. L'assortimento parte dai quotidiani fino a toccare semplici notiziari e bollettini, accomunati tutti dall'elemento "periodicità"; caratteristica (come già evidenziato) nettamente critica per la natura di "foglio light", al quale mancherebbe fra l'altro il requisito della varietà di contenuti. Anche se un numero dovesse contenere svariati articoli resta il fatto che sono tutti riconducibili ad un unico argomento.

Ancora

Se si escludono i quotidiani, noteremo che news e bollettini occupano invariabilmente solo una parte dei siti che li contengono; il resto riguarda altri aspetti del club o associazione che li edita. Foglio light, per contro, opera in un sito creato espressamente per lui.

Impossibile assimilarlo ai blog. Ce ne saranno pure di monotematici ed a cadenza non dichiarata, ma restano invariabilmente espressione di una singola persona (blogger), mentre ad animare il foglio sono previsti più soggetti, con l'aggiunta della possibilità di alternarsi da un nume-

ro all'altro.

Togliamoci anche dalla testa l'eventualità che possa configurarsi come un microsocial. Grandi o piccoli che siano, i socialnetwork hanno in comune caratteristiche che li contraddistinguono nettamente da tutte le altre figure operanti in rete, tra le quali spicca l'elemento programma, che potremmo paragonare ad una sorta di super-software in continua evoluzione.

Proprio quest'ultimo aspetto mi ha frenato dall'iscrivermi a Facebook o a Twitter, mentre, per esigenze personali, ho mantenuto un canale Youtube.

Da che mondo è mondo qualsiasi comunità, per sopravvivere e prosperare, ha dovuto imporre ai suoi componenti regole e barriere invalicabili, ed il social non può permettersi di fare eccezioni. Tanto spiega, ad esempio, i limiti sull'inserimento di gif animate e PDF per lungo tempo mantenuti.

Sarebbe un errore, tuttavia, chiudere al giornale l'accesso ai social. Niente di male (e tutto di guadagnato) se i singoli collaboratori di foglio light intendessero immettervi i propri lavori, come penso sarebbe più che auspicabile aprire su Youtube un canale riservato ai video che il foglio dovesse pubblicare tra le opzioni multimediali.

R

TANTI I SETTORI E LE POSSIBILITA' **La grande ripartizione**

Anche se, passando alla fase operativa, molte delle indicazioni qui riportate potrebbero subire modifiche e perfezionamenti, cerco comunque di abbozzare delle dritte; a cominciare dagli aspetti propri di una differenziazione per aree secondo tre grandi sfere:

quella limitata alle problematiche di un territorio, un'altra che potremmo definire dei "gruppi d'interesse" ed una terza relativa a "gruppi di pressione".

Area n.1

Nel primo dei tre casi si potrebbero avere uno o più "giornali", interessati ciascuno a qualche grosso problema di un quartiere, di una comunità, come anche di un'intera città (caso ottimale, quest'ultimo, in presenza di insediamenti urbani medio/piccoli), senza ovviamente trascurare l'ambito dei servizi sul territorio (tipo bacino di traffico ecc.). Caratteristica saliente: quella di riscontrare scarso interesse al di fuori dell'area interessata, compensata, tuttavia come vedremo, dalla forte potenzialità di presa nell'ambito di specifico riferimento.

E' pacifico come anche le cronache locali di grandi quotidiani non trascurino tali settori; sta a vedere come lo fanno. E siamo ancora una volta alle prese con i limiti e le distorsioni del generalismo.

Dei problemi che possono presentarsi assolutamente marginali per il quotidiano non di rado non lo sono affatto per quanti ne subiscono le conseguenze sulla propria pelle. Niente di più probabile, quindi, che lo stesso organo di stampa se ne occupi molto sporadicamente (tanto per non farsi accusare di trascurare le notizie). Il cronista che segue queste cronache "minimali" lo fa, di norma, riadattando vecchia documentazione o piazzando in cronaca riscontri di terza/quarta mano. Poi, bene che vada, possiamo star certi che passeranno mesi prima che si torni sullo stesso argomento. E' raro che lo spazio assegnato alla notizia superi quello del classico trafiletto, quando non si limita addirittura a poche righe striminzite per dare spazio alle ben più appetitose nuove di cronaca nera; per cui, anche se involontariamente, si forma, in chi legge, la convinzione che l'aggressione subita al parco da un poveretto sia cosa assolutamente più grave della situazione in cui versano centinaia di disgraziati rimasti privi di servizi in un consistente numero di condomini.

In casi del genere la presenza di un leggero

notiziario in PDF potrebbe assumere (anche se trasmesso solo via WhatsApp) un aspetto virale le cui conseguenze potrebbero rivelarsi tali da cstringere chi di dovere a risolvere la situazione in tempi meno biblici.

Un altro sempio? Si potrebbero curare gli aspetti relativi al funzionamento dei trasporti pubblici riferiti ad un determinato bacino di traffico.

I giornali che affrontano l'argomento danno ampio spazio, di solito, agli aspetti macroprogettuali, corredati di norma dalle posizioni assunte in merito dai vari gruppi politici, mentre, per dare un qualche risalto ai disagi di pendolari, come degli abituè dei mezzi urbani, c'è bisogno che qualcuno sia finito al pronto soccorso, altrimenti: quattro righe in palestra lettori e stop.

Area n.2

I "gruppi d'interesse" non sono una cosa nuova, solo non mi risulta che ne siano emersi nel campo in questione. Chiunque ne curasse un notiziario sarebbe chiamato ad assolvere un ruolo destinato, a differenza di quanto previsto in Area 2, a proiettarsi sull'intera rete.

Ci sarebbe davvero spazio per tutti poiché le differenze di contenuto ed il modo di presentarlo varierebbero di caso in caso.

Si potrebbe, ma è solo un esempio, curare rassegne stampa ricavando dalla rete il materiale di base aggiornato per poi arricchirlo attraverso l'aggiunta di recensioni e commenti.

Somma importanza assumerebbe, nello specifico, l'organizzazione in archivio di ciascun numero, poiché proprio questo assicurerebbe la migliore fidelizzazione dei lettori.

Area n.3

Supporto ai confronti di opinione, finalizzati alla crescita del senso critico.

"Gruppi di pressione" (ed anche di controinformazione) sono di fatto presenti in Youtube, rappresentando, nel conflitto con l'informazione ormai in gran parte "omogeneizzata", un valido mezzo di crescita nel raffronto.

C'è tuttavia un limite oggettivo insito nella for

Pag.10

ma tecnica scelta per la divulgazione del materiale acquisito.

Il social ha puntato molto sui video, ma tanto impedisce, all'occorrenza, di poter disporre delle versioni testuali, almeno sui contenuti di particolare interesse.

Il modo di comunicare qualcosa non è necessariamente univoco. Un esempio?

Poniamo di aver trovato proprio su Youtube un opinionista che abbia esposto in maniera chiara

ed esaustiva le perplessità che circolano sugli ormai famigerati vaccini esavalenti. Potrei inserire nel foglio il collegamento al filmato del social, ma potrei anche ricavarci, in aggiunta, la trasposizione testuale dell'intero discorso. In certe situazioni, e saremmo al caso in cui si illustrano reti di collegamenti (leggi "connivenze") sviluppatesi nel tempo, se ne potrebbe ricavare una mappa concettuale o un'infografica utile a sintetizzare visivamente il tutto, mentre, volendolo, nulla impedirebbe di fissarne delle icone attraverso cui effettuare altri interessanti collegamenti in internet.

Partecipando ad una conferenza (oppure organizzandola) potremmo evitare di girare il video per limitarci alla sola registrazione audio, ma-

gari accompagnandola con una breve descrizione introduttiva nel cui contesto figurino un paio di immagini, o una gif animata dal movimento a ciclo continuo del protagonista intento a parlare. Tanto per due motivi:

l'equivalente di un'ora di video peserebbe uno sproposito, al punto da renderme impossibile la trasmissione tra smartphone, mentre, riportata in un buon mp3 compresso, non occuperebbe più di 5 mega;

chiunque potrebbe ascoltare (con e senza auricolare) anche mentre è impegnato a fare dell'altro. Senza contare il vantaggio che l'audio può raggiungere una cerchia di ascoltatori, impossibilitati, per contro, a seguire in gruppo il filmato sul minischermo del telefonino.

R

APPLICAZIONI AL PASSO CON I TEMPI

Rimembranze

Una volta, e mi riferisco alle porte degli anni '80, la creazione anche di un semplice notiziario era quanto di più impegnativo si possa immaginare. Molto più dei casi considerati nelle pagine precedenti. Chi ancora oggi si accanisce a produrre informazione secondo canoni superati dispone pur sempre di un computer, ma allora non c'era ancora qualcosa che somigliasse al Windows 3.0. I personal lo erano solo di nome e dimensioni, ma quanto a prestazioni.....

Avevo fin da allora il pallino dei periodici. Così, appena nominato segretario cittadino di un partito, mi affrettai a varare un piccolo quindicinale per il quale, considerati tempi e costi della realizzazione in tipografia, non esitai ad optare per la produzione in proprio. Dando fondo ai miei risparmi acquistai una piccola off-set Rotaprint ed una compositrice Verityper che, per svolgere il suo compito (attraverso tutta una serie di navette-caratteri) richiedeva la doppia battitura (indispensabile al calcolo degli incrementi riportati sul regolo tipografico). Meno complesso il lavoro in camera oscura, dove il negativo ricavato in ripresa veniva stampato su pellicola ortocromatica ricoperta da retino magenta. Non disponendo di bromografo, mi ricavo ogni volta in un laboratorio che mi preparava le lastre per la stampa. Quindi, a tiratura ultimata, mi toccava metter mano alla fascicolatrice.

Tutto finito? Niente affatto! C'era da sbrigare ogni volta determinate pratiche presso la cancelleria del tribunale, provvedere alla ripartizione dei quantitativi.... (tutto, insomma, come già

rilevato nei paragrafi precedenti).

Non stupisce,

visto che siamo in Italia, il mantenimento di normative burocratiche in piena rotta di collisione con i ritmi operativi della società moderna.

Stupisce, invece,

che nemmeno le opportunità generate dalla convergenza mediatica applicata alla telefonia mobile stimolino la gente a farsi produttrice e non più solo consumatrice di prodotti legati al mondo della comunicazione.

Il guaio sta anche, se non soprattutto, nel fatto che da noi l'indice della mobilità sociale resta inchiodato su valori prossimi allo zero. Ne deriva che le caste arroccate nei vertici burocratico - politico - amministrativi, restie ad affrontare cambiamenti che ne minaccerebbero la sopravvivenza, restano ingessate nelle vecchie "rendite di posizione", che però vanificano la possibilità di introdurre cambiamenti indispensabili ad evitare disastri economici, crollo totale dell'occupazione, disalfabetizzazione e perdita della stessa identità nazionale.

Il web con le sue fonti di informazione alternativa offre già molte occasioni di verifica e

contestazione su imposizioni verticistiche cui si attribuivano un tempo valenze dogmatiche. Lo stesso Youtube presenta, per chi è in grado di cercarli, ottimi canali di interessante ed utile documentazione. Non serve demonizzare gli aspetti negativi della rete quando siamo noi stessi ad alimentarli con la povertà delle idee; retaggio di scuole che, per le più svariate ragioni, non sono più in grado di assicurare bagagli minimi di utile formazione.

R **UN POSSIBILE IMPIEGO**

Il primo che mi viene in mente riguarda un settore già operante; quello dei periodici e notiziari di circoli ed associazioni estranei alla sfera pubblica. Non mi risulta che quanti vi si dedicano ci ricavano qualcosa oltre la soddisfazione di offrire un servizio utile per iscritti e simpatizzanti. Dal momento che molte di queste pubblicazioni vengono realizzate per via lito/tipografica non riesco a comprendere le ragioni che costringono dei volontari a sprecare tempo e soldi nella defatigante, onerosa trafila legata a tale tipo di produzione. A cominciare dalla registrazione in tribunale, con tanto di direttore responsabile, per proseguire affrontando di volta in volta le varie fasi della tiratura, etichettatura e ripartizione per area/codice postale, seguite da quelle estenuanti della diffusione; un'operazione che, in presenza di prodotti cartacei, non può che realizzarsi se non attraverso abbonamento postale. Chiunque può aver avuto a che fare con gli uffici preposti a quest'ultima incombenza (verifica di eventuali percentuali di pubblicità, compilazione moduli, code alla cassa degli uffici postali, consegna alla base di spedizione, ecc.) le studia proprio tutte per riuscire ad appioppare ad altri queste fastidiose operazioni.

Sorvoliamo pure sui costi della riproduzione per soffermarci su quelli della distribuzione, che finiranno sempre per rivelarsi molto maggiorati rispetto a quelli preventivati. Poniamo che il giornale sia di 12 pagine in formato A4 (pari, in tiratura, a 3 fogli A3 in fronte-retro). Quanto potrà pesare? Diciamo 20 gr.. Bene! La grammatura di spedizione non sarà mai calcolata al di sotto dei 200 gr., per cui, ai fini del pagamento, è come se avessimo inviato uno stoc di tascabili Mondadori. C'è poi la faccenda del quantitativo minimo di esemplari, mai calcolato al di sotto delle 2000 unità; anche se l'oggetto della nostra spedizione ne contenesse solo 1000 pagheremmo come se ne dovessimo spedire il doppio. Per evitare, poi, la cestinatura, a nostra insaputa, delle consegne invase, dovremmo aver sottoscritto il pagamento della tariffa di riconsegna (senza la quale non saremmo nemmeno in grado di appurare che il nostro lettore sia ancora in vita). Nessuno però potrà documentarci sulla data di effettiva consegna (che, con gli attuali turni a giorni alternati, è già tanto che avvenga nell'arco della settimana). Tutto un pandemonio di kafkiana natura che potremmo risparmiarci semplicemente inviando in M_list il notiziario appena sfornato, mentre, per verificarne l'effettivo prelievo da parte del destinatario,

basterebbe mantenere la spunta sulla voce di avvenuta ricezione.

Queste valutazioni non sarebbero complete qualora trascurassimo le conseguenze di eventi tutt'altro che eccezionali per qualsiasi organizzazione di tipo editoriale.

Esempio

La tipo/litografia ci avverte che possiamo ritirare le copie. Riesaminiamo il lavoro che ci lascia francamente soddisfatti. Davvero un bel numero! Dopo la consegna di rito degli esemplari, ci accingiamo alla fase di spedizione, quando una telefonata ci avverte che l'importante conferenza (alla quale avevamo dedicato un'intera pagina) fissata per la prossima settimana slitterà di un mese. Che fare?

L'alternativa

Mutuata dalla distribuzione della free-press, richiama l'impiego della "ruota neonatale"; quel marchingegno umanitario preposto al salvataggio di creature sottratte alle cure materne.

Sono in tanti a praticarla (quella dei periodici, fortunatamente). Per i quotidiani non è difficile. Si censiscono luoghi del tipo stazioni, ospedali, uffici (particolarmente ambiti, per via delle bibliche code: quelli postali, l'anagrafe, l'INPS e, soprattutto, ogni sede preposta alla raccolta delle rimostranze fiscali), poi.... "que Dios nos valga".

Cosa c'entra, ora, questa invocazione finale?

C'entra, eccome! Non puoi avere un'idea che subito te la copiano. Avete presente quei contenitori messi un po' ovunque? Anche se recano contrassegni metallici del tipo "City", "Leggo" ecc., non si fa in tempo a depositarvi un po' di copie che subito vengono ricoperte da un mucchio di opuscoli e fascicoli. A Torino primeggiano nell'impresa due settimanali di annunci economici, caratterizzati entrambi dalla consuetudine di riservare alle offerte hard (corredate da esaurienti foto) un buon terzo delle pagine. Sarà che, pessimisti sulla credibilità degli affari e delle offerte di lavoro, continuo molto sull'appetibilità dell'unico genere che (pare) continui a tirare. Incensurabile, per contro, l'orientamento seguito da "La Stampa" nel settore. Puoi sfogliare tranquillamente il suo apposito inserto settimanale che non c'è rischio di cuccarvi qualche oscenità. Anche se le solite linguacce attribuiscono tale caratteristica al fatto che il terreno di caccia del quotidiano parrebbe ormai limitato ad una clientela di area geriatrica.

C'è chi ha preso di mira il tribunale ed altre strutture preposte alla così detta "amministrazione della giustizia"; sono pubblicazioni a contenuto forense (gli odierni chiari di luna non risparmiavano nemmeno gli avvocati) e non è detto

che restino abbandonati; sempre che non se ne faccia una collocazione alla carlona, come talvolta accade, piazzando nel settore penale testate dedicate al civile e viceversa.

Per non inimicarci nessuno torniamo ora sul bollettino del circolo privato; quello delle 12 pagine in A4. Se la matematica non è opinabile e sempre che il loro contenuto equivalga a quello di tre fogli A3, dovremmo dedurre che, a quanti seguono le operazioni di stesura, basterebbe aggiungere un altro foglio A3 per trasformare la pubblicazione da mensile a settimanale. Applicando i corpi stampa suggeriti all'inizio di que-

sto documento, e riducendo le immagini all'osso, si avrebbe sempre a disposizione uno spazio di tutto rispetto, e comunque di gran lunga superiore a quello del mensile. Se poi aggiungiamo che molti argomenti, immagini, tavole e quant'altro potrebbero rientrare negli allegati, le conclusioni sono sotto gli occhi di tutti. Liberi, per giunta, dalle citate imbragature burocratiche, nulla impedirebbe di immettere numeri a raffica, segnatamente nel caso si disponesse di un quantitativo di video di attualità che ciascun detenuto sarebbe libero di vedere e scaricare. Valutare e regolarsi di conseguenza.

R **ACCESSORI**

L'archivio

Assolutamente indispensabile per qualsiasi sito operante nel settore dell'editoria on_line.

Dovrebbe risultare richiamabile da un apposito link su home page ed aperto a tutti senza alcun limite. Conterrebbe l'intera raccolta di tutti i numeri pubblicati, conservando anche (ma in area protetta da password) l'intero carteggio con let-

tori ed altri soggetti collegati alla vita del foglio.

Le News

Esse pure della massima utilità, anche al fine di colmare i vuoti intercorrenti tra la pubblicazione di un numero e di quello successivo. In talune situazioni potrebbero trasformarsi in e_mail da trasmettere via M_list. Un mezzo, tutto sommato, molto valido ed immediato per trasmettere iniziative proprie e di siti affini in tema di conferenze, manifestazioni ecc.

R

CARATTERISTICHE GENERALI

In cosa consiste

Riguarda un progetto di giornale ospitato in un apposito sito internet, curato su base volontaristica, privo di richiami pubblicitari, caratterizzato da contenuti rigorosamente monotematici ed ispirato alle logiche della condivisione (anche mediante il libero utilizzo dei suoi contenuti attraverso la formula Creative commons) .

Per la sua realizzazione ci si avvale di software free, open source, portable e spesso anche multiplatforma, che non richiede particolari conoscenze in area informatica, mentre resta caratterizzato dalla capacità di far girare ovunque i suoi elaborati (PC, notebook, tablet e smartphone).

Abbiamo, finalmente, la possibilità di avviare anche in Italia iniziative di tal genere, dal momento che risulta cessato il tempo in cui, applicando più che discutibilmente le nostre leggi sulla stampa, si tirava ad equiparare finanche i blog ai quotidiani a grande tiratura.

Infatti il recepimento della normativa europea nel nostro ordinamento puntualizza adesso che:

“Non sussiste obbligo di registrazione per i periodici esclusivamente telematici (art.3 bis legge 16.7.2012 n.103) realizzati esclusivamente su supporto informatico e diffuse unicamente per via telematica ovvero online i cui editori non abbiano fatto domande di agevolazioni pubbliche e che conseguano ricavi annui inferiori a 100.000 euro”.

Questi, in estrema sintesi, i dati principali

Per il giornale vero e proprio (quello che chiunque potrebbe scaricare dal sito ed anche stamparselo indifferentemente in A3 come in A4 – con stampante domestica impostata in economy B&W) ci si serve di un PDF con due sole facciate in fronte retro ed impaginato (a stretti margini) con l'alternanza tra due, quattro e tre colonne recanti corpi carattere del tipo Arial 7 e Calibri 8 (ideali a favorire una buona lettura in A4 come in A3).

La scelta dell'impaginazione, oltre che per una questione di analogia con l'edizione di un periodico, serve ad agevolarne la lettura anche sul più piccolo degli smartphone. Bisogna infatti tener presente che non tutti i lettori preinstallati su tali apparecchi presentano identiche opzioni. Il QuichPDF di Quickoffice presenta un Adobe con la comoda opzione di ingrandimento, scom-

parsa delle colonne e perfetta successione dei contenuti. E' un'app gratuita che tutti potrebbero inserire, ma, per chi non intendesse servirsene, la disposizione in colonne manterrebbe ugualmente condizioni di buona lettura attraverso l'ingrandimento manuale.

Questo PDF, che rappresenta di fatto l'anima dell'intero sistema, se impiegato secondo i correnti canoni HTML per il richiamo online dei collegamenti potrebbe presentare su smartphone sorprese impensabili nella navigazione su PC/notebook.

Potrebbe, in altre parole, non richiamare dei file ad esso collegati, a meno che gli stessi siano contrassegnati da un completo indirizzo in rete (del tipo, per intenderci: <http://www.> Ecc.); il limite consiste, in altre parole, nella improbabilità di stabilire collegamenti limitati al solo titolo con estensione di file contenuti nelle cartelle del proprio sito.

Una comoda soluzione consiste, quindi, nell'ampliamento del numero delle pagine per collocare all'interno della pubblicazione materiale del tipo: testi di approfondimento dei vari articoli trattati, successioni di foto con didascalie, mappe concettuali, infografiche, ecc. e limitare i collegamenti on-line ai soli prodotti multimediali realizzati in proprio (video, audio, presentazioni) e contenuti di altri siti, entrambi richiamabili con l'impiego di un "ponte" HTML, contenente per ciascuna voce indicazioni circa l'argomento ed il peso/durata del materiale da consultare/scaricare.

Intendendo prelevare il PDF, il visitatore potrebbe, a sua scelta, rilevare tutto o anche il solo fronte-retro della pubblicazione vera e propria, mentre, rispetto ai contenuti dei file richiamabili da HTML (di norma i più pesanti), avrebbe la scelta di concentrarsi esclusivamente su quelli di proprio interesse.

Posizionamento dei punti di collegamento

Per evitare il deturpamento delle due pagine del periodico meglio non introdurre nel testo contrassegni e coloriture. Tanto è possibile riferirli direttamente:

alla testata che, se cliccata, condurrebbe alla home page del sito;

ai singoli titoli;

alle didascalie che accompagnano le immagini (ricordando, in fase di impaginazione, che foto e disegni vanno inseriti in formati ridotti per non sottrarre molto spazio alle parti testuali).

PROGETTO “FOGLIO LIGHT”

(versione Agosto 2017)

CARATTERISTICHE GENERALI**In cosa consiste**

Riguarda un progetto di giornale ospitato in un apposito sito internet, curato su base volontaristica, privo di richiami pubblicitari, caratterizzato da contenuti rigorosamente monotematici ed ispirato alle logiche della condivisione (anche mediante il libero utilizzo dei suoi contenuti attraverso la formula Creative commons) .

Per la sua realizzazione ci si avvale di software free, open source, portable e spesso anche multiplatforma, che non richiede particolari conoscenze in area informatica, mentre resta caratterizzato dalla capacità di far girare ovunque i suoi elaborati (PC, notebook, tablet e smartphone).

Abbiamo, finalmente, la possibilità di avviare anche in Italia iniziative di tal genere, dal momento che risulta cessato il tempo in cui, applicando più che discutibilmente le nostre leggi sulla stampa, si tirava ad equiparare finanche i blog ai quotidiani a grande tiratura.

Infatti il recepimento della normativa europea nel nostro ordinamento puntualizza adesso che:

“Non sussiste obbligo di registrazione per i periodici esclusivamente telematici (art.3 bis legge 16.7.2012 n.103) realizzati esclusivamente su supporto informatico e diffuse unicamente per via telematica ovvero online i cui editori non abbiano fatto domande di agevolazioni pubbliche e che conseguano ricavi annui inferiori a 100.000 euro”.

Questi, in estrema sintesi, i dati principali

Per il giornale vero e proprio (quello che chiunque potrebbe scaricare dal sito ed anche stamparselo indifferentemente in A3 come in A4 – con stampante domestica impostata in economy B&W) ci si serve di un PDF con due sole facciate in fronte retro ed impaginato (a stretti margini) con l'alternanza tra due, quattro e tre colonne recanti corpi carattere del tipo Arial 7 e Calibri 8 (ideali a favorire una buona lettura in A4 come in A3).

La scelta dell'impaginazione, oltre che per una questione di analogia con l'edizione di un periodico, serve ad agevolarne la lettura anche sul più piccolo degli smartphone. Bisogna infatti tener presente che non tutti i lettori preinstallati su tali apparecchi presentano identiche opzioni. Il QuichPDF di Quickoffice presenta un Adobe

con la comoda opzione di ingrandimento, scomparsa delle colonne e perfetta successione dei contenuti. E' un'app gratuita che tutti potrebbero inserire, ma, per chi non intendesse servirsene, la disposizione in colonne manterrebbe ugualmente condizioni di buona lettura attraverso l'ingrandimento manuale.

Questo PDF, che rappresenta di fatto l'anima dell'intero sistema, se impiegato secondo i correnti canoni HTML per il richiamo online dei collegamenti potrebbe presentare su smartphone sorprese impensabili nella navigazione su PC/notebook.

Potrebbe, in altre parole, non richiamare dei file ad esso collegati, a meno che gli stessi siano contrassegnati da un completo indirizzo in rete (del tipo, per intenderci: <http://www.> Ecc.); il limite consiste, in altre parole, nella improbabilità di stabilire collegamenti limitati al solo titolo con estensione di file contenuti nelle cartelle del proprio sito.

Una comoda soluzione consiste, quindi, nell'ampliamento del numero delle pagine per collocare all'interno della pubblicazione materiale del tipo: testi di approfondimento dei vari articoli trattati, successioni di foto con didascalie, mappe concettuali, infografiche, ecc. e limitare i collegamenti on-line ai soli prodotti multimediali realizzati in proprio (video, audio, presentazioni) e contenuti di altri siti, entrambi richiamabili con l'impiego di un “ponte” HTML, contenente per ciascuna voce indicazioni circa l'argomento ed il peso/durata del materiale da consultare/scaricare.

Intendendo prelevare il PDF, il visitatore potrebbe, a sua scelta, rilevare tutto o anche il solo fronte-retro della pubblicazione vera e propria, mentre, rispetto ai contenuti dei file richiamabili da HTML (di norma i più pesanti), avrebbe la scelta di concentrarsi esclusivamente su quelli di proprio interesse.

Posizionamento dei punti di collegamento

Per evitare il deturpamento delle due pagine del periodico meglio non introdurre nel testo contrassegni e coloriture. Tanto è possibile riferirli direttamente:

alla testata che, se cliccata, condurrebbe alla home page del sito;

ai singoli titoli;

alle didascalie che accompagnano le immagini (ricordando, in fase di impaginazione, che foto e disegni vanno inseriti in formati ridotti per non sottrarre molto spazio alle parti testuali).

VANTAGGI DEL SISTEMA

(Così come consegnato ne presenta più d'uno)

In primo luogo

quello di poter arricchire gli articoli con contenuti audiovisivi; elemento comune a tutti i periodici on_line e, a mio avviso, tra gli aspetti determinanti la preferenza da molti accordata rispetto al consumo dei classici prodotti cartacei, quindi, visto che siamo in argomento, introduco una tabella con le principali differenze tra i due sistemi legati al mondo della comunicazione.

PRODOTTO CARTACEO	PRODOTTO ON_LINE
<i>Prolungamento dei tempi tra acquisizione e pubblicazione delle notizie</i>	<i>Acquisizione e pubblicazione notizie praticamente in tempo reale</i>
<i>Distribuzione lenta e molto costosa</i>	<i>Distribuzione gratuita ed immediata</i>
<i>Impossibilità di effettuare rettifiche o aggiornamenti in tempo utile</i>	<i>Sempre possibili aggiornamenti e correzioni rapidi e continui</i>
<i>Difficoltà a diversificare i contenuti in rapporto alla destinazione</i>	<i>Svariate differenziazioni nel corpo di un'unica edizione</i>
<i>Problematicità circa i contatti con i lettori</i>	<i>Acquisizioni e riscontri con i lettori in tempo reale (con possibilità di WIKI)</i>
<i>Pletora di adempimenti amministrativi e burocratici</i>	<i>Completo abbattimento di vincoli e scartoffie</i>

Semplici constatazioni che, tuttavia, almeno nel caso in oggetto, sono lontanissime dall'invocare la demonizzazione della carta stampata. Ed è proprio questa la ragione per cui ci si orienta verso il PDF anziché l'HTML. La rete è zeppa di libri, tesi di laurea, ed interi trattati in PDF, realizzati tenendo conto del fatto che la lettura su desktop non è certo il top della comodità, mentre, per contro, le operazioni copia/incolla da pagine HTML non di rado si presentano impraticabili. Tuttavia, anche apprezzando il vantaggio di poter stampare, annotare e condividere (specie attivando trasmissioni e stampa a mezzo bluetooth) sempre ed ovunque siffatti documen-

ti, è difficile che il lettore si avvalga di tali opzioni quando si trova in presenza di lavori che sfiorano le 10-15 pagine. Tale riserva è destinata a cadere quando si ha a che fare con due sole facciate su di un unico foglio; circostanza che invita a scaricare il documento onde utilizzarlo per le più svariate esigenze e situazioni.

Massima economicità

Un aspetto che sarà possibile apprezzare proseguendo nella lettura di questa esposizione. Qui mi limiterei ad assicurare che unica vera voce di spesa riguarderebbe il solo canone annuale da versare al provider per il mantenimento del dominio (circa 25 euro).

ACCESSORI**L'archivio**

Assolutamente indispensabile per qualsiasi sito operante nel settore dell'editoria on_line.

Dovrebbe risultare richiamabile da un apposito link su home page ed aperto a tutti senza alcun limite. Conterrebbe l'intera raccolta di tutti i numeri pubblicati, conservando anche (ma in area protetta da password) l'intero carteggio con lettori ed altri soggetti collegati alla vita del foglio.

Le News

Esse pure della massima utilità, anche al fine di colmare i vuoti intercorrenti tra la pubblicazione di un numero e di quello successivo. In talune situazioni potrebbero trasformarsi in e_mail da trasmettere via M_list. Un mezzo, tutto sommato, molto valido ed immediato per trasmettere iniziative proprie e di siti affini in tema di conferenze, manifestazioni ecc.

IL CONTESTO**Prime considerazioni sui media**

Stiamo attraversando una fase storica caratterizzata dall'inarrestabile declino dei giornali cartacei mentre i colossi dell'editoria cercano di tamponare le falle approntando versioni on_line dei loro prodotti. Tra quanti ne fanno le spese figurano in prima linea le edicole, condizionate come sono dai problemi della distribuzione, i cui ritmi (subordinati alla disponibilità del periodico appena stampato) risultano tra i meno idonei per rispondere alle esigenze di una società in continuo mutamento.

Uno dei fattori utili alla comprensione del fenomeno sta proprio nella crescente incidenza del fattore "fuso orario". La chiusura della redazione allo scattare di una certa ora andava bene fino a qualche decennio addietro; quando il grosso

Pag.3

dei contenuti riguardava politica e cronaca a livello locale e nazionale, ma non certo oggi quando, in un contesto di globalizzazione, la vita stessa dei singoli stati viene condizionata da eventi che possono verificarsi a diverse migliaia di chilometri dalla madrepatria e non è detto che, per concretizzarsi, si attengano agli orari predisposti dai ritmi redazionali.

Ancora.

Mentre la televisione, per prima, e la rete poi, ci hanno abituati alle dirette con tanto di video e commenti, risulta deludente recarsi in edicola per appurare che il nostro quotidiano è fermo all'inizio di una vicenda sulla quale rete e social continuano a sfornare note d'agenzia corredate da video che fanno a gara nell'aggiornarsi in tempo reale.

E fosse solo questo. Il fatto è che, lo si voglia o no riconoscere, i video hanno ormai preso il sopravvento sui testi (non per nulla si parla di "società delle immagini"), per cui sono sempre meno quanti risultano disposti a sorbirsi intere colonne di testo, accompagnate da foto largamente superate dagli ultimi video, la cui registrazione, grazie a WhatsApp, potrebbe già esserci pervenuta sullo smartphone per iniziativa dell'amico che li aveva pescati in internet.

Ma, al di là di queste sfasature, bisogna riconoscere che, comunque, era fatale che prima o poi avremmo cominciato a scontare un genere di "peccati", tipicamente made in Italy, che fanno della nostra pubblicistica qualcosa di assolutamente unico nell'intero occidente.

Negli Stati Uniti la crisi del sistema non risparmia nemmeno le grandi testate che, tra contenimenti di personale e ricerca di nuove strategie, sono affannosamente alle prese con tentativi di riconversione. Ne hanno la forza mentre non manca la credibilità dal momento che da quelle parti è raro che i giornali si limitino al ruolo di stampella per partiti, lobby e speculatori d'ogni risma.

Da noi è sempre stata tutt'altra faccenda. Abbiamo avuto un periodo caratterizzato dalla proliferazione di testate di cui proprio non si avvertiva la necessità che, con la scusa della salvaguardia della democrazia, beccavano fior di contributi pubblici (commisurati, manco a dirlo, sui soli dati della tiratura dichiarata e non già su quelli della diffusione).

Tornando sugli Stati Uniti, scopriamo che la pubblicistica (al pari della letteratura) è piena di autori provenienti dai più svariati mestieri ed approdati all'area della comunicazione grazie solo alla loro bravura che, risultando in grado di co-

municare con la gente, finiva per fare la fortuna anche dei rispettivi editori. L'Italia è invece rinomata per essere la patria della "patente". Sì! Proprio quel genere di riconoscimento rivendicato da Totò quando, per fare quattro soldi, si affannava a richiedere un documento ufficiale che ne attestasse lo stato di "iettatore".

Non c'è bisogno di altri paragoni con la realtà USA, dal momento che, anche limitandoci alla sola Europa, sarebbe impossibile imbattersi in qualcosa di paragonabile al nostro "albo dei giornalisti"; un marchingegno preposto al riconoscimento della professionalità giornalistica, affidato ad un apposito collegio di "patentatori".

La delicata faccenda della periodicità

Ogni registrazione di testata è tenuta ad indicare la periodicità per la sua collocazione tra stampa quotidiana, settimanale, mensile ecc. E' un adempimento con immediati riflessi sui costi dell'abbonamento postale. Chiaro che la spedizione delle copie di un quotidiano avrà un costo unitario notevolmente inferiore a quello previsto per un settimanale, che pagherà, a sua volta, una tariffa più contenuta di quella applicata ai mensili (e così via). Ma, al di là dell'aspetto tariffario, resta da capire come possano diversificarsi i contenuti dei quotidiani rispetto a quelli di altri periodici.

Una volta non c'erano dubbi. Il quotidiano forniva informazioni sull'attualità lasciando agli altri organi il compito di approfondire, valutare, commentare e pronosticare. Oggi assistiamo ad uno stravolgimento sempre più accentuato di questa ripartizione.

Compri "L'eco del mattino" e ti ritrovi per le mani un mattone che rasenta il chilo. Possibile che ieri siano successi tanti fatti da giustificare tutto quel peso? Poi ti accorgi che un paio di etti sono dovuti ad un inserto (non sempre gratuito) di annunci economici. Passi. Quindi scopri quanto sia impegnativa la ricerca delle notizie; eppure gli occhielli sotto la testata ne annunciano non poche. Ne selezioni una (sei in autobus e la ressa è tale da impedirti divagazioni). Trovi, alla pagina indicata, un titolo che ha dell'apocalittico e la cosa non manca di intrigarti, fino a quando non scopri che l'oggetto in sé non meritava affatto tanto allarmismo. Già! Ma come spiegarsi l'occupazione di mezza facciata? Lo capirai appurando che risulta lardellata dai lunghi brani degli opinionisti. Tutti giornalisti? Macché! Quelli sono la parte nettamente minoritaria. E gli altri? Politici, menagers ed un paio di figliole che operano, di norma, come conduttrici in alcuni programmi Rai. Il resto il nostro ipotetico

Pag.4

lettore potrà sorbirselo comodamente una volta in ufficio. Spuntano servizi sulle ultime uscite di Trump ed anche su Francesco, nei quali continua a predominare la "muta" degli opinionisti. Meno male che ieri quelli dell'ISIS si sono messi in ferie, altrimenti sarebbe stato impossibile sottrarsi ad una raffica di articoli, valutazioni e previsioni sui terroristi alla guida dei tir. Pagg. 15, 16 e 17: pubblicità; tempo addietro era impensabile che ditte a conduzione familiare impegnassero un'intera facciata, ma oggi, con la rarefazione degli inserzionisti, è più che naturale concedere pagine a prezzi stracciati. A seguire, gossip a gogò, alternato alle elucubrazioni di buonisti, sedicenti guru dell'accoglienza ed interi servizi a commemorazione e ricordo del bel tempo che fu.

Siamo sotto Ferragosto ed il giornale sente che verrebbe meno alla propria missione qualora non dedicasse altre pagine alle località di villeggiatura, mentre non manca, per gli appassionati del mare, una coscienziosa e ragionata serie di indicazioni, ivi comprese le caratteristiche di prestigiosi natanti, che il lettore medio non potrà mai permettersi. Pubblicità occultà? La cosa non manca di sollevare qualche interrogativo, giustificato dal fatto che "L'eco" non trascura nemmeno quanti restano in città ed ai quali, da una settimana, insiste a sciorinare esaurienti e dettagliate indicazioni sui locali pronti ad accoglierli con le loro specialità gastronomiche. Qualche attenuante? Certo! Non mancano quanti comprano la copia per usarla come promemoria su dove passare la serata. Un servizio come un altro; via! Anche se sarebbe meglio evitare dettagli del tipo "tutto questo lo degusterete da Peppino, all'omonio locale posto all'angolo tal dei tali, fornito di ampio parcheggio e con fermata bus ad hoc".

Il fatto è che la periodicità, congiunta alla standardizzazione del numero di pagine, impone pur sempre una cernita sulle cose da pubblicare. Nei periodi di magra c'è possibilità che trovino spazio la storia della vecchietta travolta dalla buca nell'asfalto e gli scarabocchi dei bambini di una seconda D, mentre, con l'abbondanza di materiale, capita di dover sorvolare con la massima disinvoltura sullo scempio delle città.

Il progetto "Foglio light"

evita siffatti problemi. Essendo composto da due sole facciate (ed a contenuto monotematico) non può fare altro che tagliare sulla periodicità. Ci saranno momenti in cui potrà assumere cadenza quotidiana (anche riversando negli approfondimenti quanto richiesto da un determina-

to argomento) ed altri in cui potrebbe trascorrere (diciamo) una settimana tra un numero ed il successivo. Non stampa e non spedisce un bel nulla in abbonamento postale. Obiezioni?

IL NOCCIOLO DEL PROBLEMA

Chi pensa, oggi, di riuscire a servire tutti finisce per non servire nessuno; nemmeno i propri interessi

Quotidiani e periodici restano, nella stragrande maggioranza, spiccatamente generalisti, mentre, in un mondo bombardato come non mai da messaggi, proposte e novità riguardanti i settori più disparati, cresce la quota di quanti preferiscono concentrarsi su singole fette di informazione.

Si potrebbe obiettare che, tanto nell'area dei quotidiani, come in quella di settimanali e mensili, non mancano esempi di pubblicazioni che sarebbe ingiusto definire generaliste. Certo! Basta pensare a quotidiani del tipo "Il sole 24 ore" e "Italia Oggi" o ai numerosi mensili dedicati ai trasporti, alla storia come al paranormale, che di certo costituiscono l'eccezione. C'è solo da intendersi a cosa intendo riferirmi quando parlo di edizioni monotematiche. Le pubblicazioni di cui sopra restringono il campo dei contenuti ad una particolare branca della pubblicistica, restando tuttavia generaliste in tali singoli settori. Se dovessero focalizzarsi su di uno specifico argomento vedrebbero crollare il numero dei lettori. Non si tratta, in altri termini, di un campo praticabile da testate che, per mantenersi in vita, non possono scendere al di sotto di un certo target. Ciò, tuttavia, non significa l'assenza di domanda nel campo da me segnalato. Diciamo, piuttosto, che questo potrebbe interessare settori di nicchia gestibili in assenza di fatturato, in cui operare volontariamente ed a costo 0.

Se escludiamo l'azzeramento di costi e guadagni noteremo che è esattamente ciò che stanno facendo social e motori di ricerca. Trattandosi di colossi della rete operazioni del genere comportano investimenti e costi gestionali di conseguente portata, ma assicurano, in compenso, introiti da far impallidire qualsiasi iniziativa editoriale incentrata su supporti cartacei.

Vogliamo parlare di Youtube, tanto per fare un esempio?

Dal momento che non si possono rivendicare diritti d'autore, chiunque apra un canale sa in partenza di fornire materia prima a costo zero. Ma non solo, visto che, per contratto, conferisce alla struttura la facoltà di utilizzare a propria insindacabile discrezione qualsiasi uso degli ela

borati trasmessi. Simili clausole, applicate in un mondo in cui nessuno fa niente per niente, avrebbe dovuto causare sul nascere il fallimento del social network. Come spiegare, invece, il suo strepitoso successo? Va considerato, innanzitutto, che oggi l'affermazione di un'azienda, al pari di quella del singolo professionista, come del semplice dilettante, passa attraverso la soglia della visibilità; la possibilità di trasmettere un messaggio, un'esperienza o un campione delle proprie capacità, anche per testarne il gradimento attraverso la verifica delle visite ricevute.

C'è, poi, il ritorno determinato dalla pubblicità gratuita che può scaturire dalle più svariate tipologie di trasmissione.

Può essere il caso di autori che vi si rivolgono dopo aver pubblicato un libro le cui vendite rischiano di restare al palo, mentre gli stessi editori sono i primi ad allestire videopresentazioni e conferenze salvavita. Potrà trattarsi di tante piccole emittenti alla ricerca di un sistema spicco per ampliarne l'indice d'ascolto, come di grosse sigle TV (che, in quanto tali, oltre alla visibilità ci ricaveranno consistenti quote di pubblicità) mentre non mancano le presenze di crociate promosse dai più svariati enti ed associazioni unitamente agli sfoghi dei singoli che si considerano, a ragione o a torto, vittime della malagiustizia.

A ben vedere sono tutte situazioni ingestibili dai classici media della carta stampata; quanto basta per assicurare a Youtube il monopolio dell'intera area (Facebook permettendo, visto lo sviluppo di quella sua nuova creatura nota con il nome di Watch).

Sia ben chiaro che il campionario dei soggetti sopra richiamato (ed elencato per difetto) rappresenta la crema delle presenze, tallonata purtroppo dalla corposa legione dei "cani sciolti"; gente senz'arte né parte che spara video dai contenuti improbabili o strampalati, ma verso i quali sarebbe un grave errore erigere steccati. Il motivo, fin troppo evidente, sta nel fatto che proprio costoro hanno un enorme potere di richiamo sui loro simili; forte al punto che qualsiasi tentativo di censura nei loro confronti potrebbe determinare il netto ridimensionamento del volume d'affari dell'intero social network. E' l'aspetto opaco della rete, che fa il paio con la posizione esternata da un celebre bit delle multinazionali farmaceutiche quando, esasperato dalle osservazioni di un intervistatore, puntualizzò che "se dovessimo produrre solo per i malati staremmo freschi!"

La carta vincente: massima varietà dei contenuti associata alla selettività nella ricerca

Chiaro che, per poter accogliere ed archiviare quotidianamente questa immensa valanga di video, occorrono adeguate strutture, sorrette da software in grado di riconoscere e catalogare i gusti e gli interessi di ogni singolo visitatore. E' ciò che consente a chi, digitando ad esempio le parole "Socrate Youtube", si prospetti tutta una serie di elaborati che, partendo da quanto disponibile sulla figura del filosofo, allarghi via via l'area agli altri pensatori coevi ed alla storia della Gracia dello stesso periodo. Ripetendo la ricerca a distanza di qualche giorno è probabile che vi si trovi molto altro materiale sull'argomento; è quello pervenuto nell'intervallo e già predisposto per quanti effettueranno analogo tipo di ricerca. Ed ecco che comincia a fare capolino la pubblicità. Potrà trattarsi di un annuncio editoriale attinente a nuovi studi filosofici, come dell'avviso di History Channel sull'imminente arrivo di un grande documentario sul filosofo. Ben inteso niente di invadente o anche lontanamente paragonabile agli scontri della nostra TV, capace di interrompere a lungo un programma, per sparare valanghe di pubblicità urbi et orbi; tipo quella dei pannolini all'ora di cena.

MEDIA DI IERI - MEDIA DI OGGI

Un cambiamento epocale

Nel breve volgere di qualche decennio si è registrata nei media una profonda rivoluzione.

Allo stato presistente, caratterizzato dal monopolio radio-tv-giornali-cinema, se ne è affiancato un altro con caratteristiche spiccatamente diverse; quello legato alla rete, che già segna la diffusione a macchia d'olio di forme di comunicazione realizzate da singoli individui e piccoli gruppi convergenti su specifici argomenti.

Tutto era iniziato sul finire del xx secolo con l'avvento dei blog; un fenomeno che parte da lontano, ispirandosi alle e_zine e ricordando il tempo dei prodotti underground. Il successivo avvento dei socialnetwork ne ha compreso l'importanza riuscendo ad ampliarlo a livelli che non è esagerato definire planetari. Cos'è che può averlo determinato?

Gli autori di blog, un tempo costretti a disporre di un proprio sito, con tutte le complicazioni che questo comporta, oggi, una volta realizzato un post (testo, video o podcast) non fanno altro che inviarlo ad un social, lasciando che Facebook, Youtube, Instagram & c provvedano a sistemarlo sotto il rispettivo profilo attraverso il proprio software ultrasofisticato, risparmiando all'autore l'impiego di accorgimenti che richiede

rebbero pur sempre qualche dimestichezza con l'informatica.

Finanche gli aspiranti scrittori, quelli del classico "libro nel cassetto", che una volta ricorrevano all'equivoca (leggi "truffaldina") "stampa in proprio", oggi hanno mille opportunità di riversarlo in canali che ne curano finanche la copertina. Iniziò "Lulu.com" ed attualmente si è giunti alle nutrite bacheche virtuali di Amazon.

I vecchi media, com'è naturale, continuano ad esistere (grazie anche al digital divide che costringe il 96% degli italiani a documentarsi esclusivamente attraverso mamma Rai), ma già cinema e giornali hanno il fiato corto, nell'ormai acquisita consapevolezza che la loro sopravvivenza dipenderà dalla capacità di inventare nuovi modelli, più consoni alla situazione attuale. Un po' come accadde ad amanuensi, copisti ed esperti miniaturisti nei decenni successivi alla diffusione della stampa a caratteri mobili.

L'abisso che li separa dai social non sta solo nell'immediatezza della comunicazione, ma anche, se non soprattutto, nell'acquisizione in tempo reale delle reazioni ai post trasmessi; aspetto alla base di quegli effetti "virali" che, piacciono o no, sono pur sempre il connotato di una società in cui l'attualità ha una vita molto più breve di quanto fosse solo dieci anni addietro.

Per quantificare un siffatto fenomeno dobbiamo tener conto del più grosso handicap che penalizza i media di ieri; strutture mantenutesi CHIU-SE ancora oggi, in presenza di un contesto che non lo consente più.

Basta fare un salto indietro di 15-20 anni per riandare a quelli che erano gli unici strumenti di comunicazione a disposizione dei comuni mortali: cornette telefoniche, magnetofoni, fotocamere analogiche, cineprese prima ed ingombranti videocamere WHS poi; tutta roba idonea a riprendere lieti eventi in famiglia accompagnata da quattro chiacchiere nella cerchia degli amici. Una situazione profondamente rivoluzionata dall'avvento degli smartphone; apparecchi tascabili in grado, ovunque, di connettersi in rete, documentarsi e chattare, scattare foto, realizzare video ed effettuare audioregistrazioni da condividere e trasmettere.

Poche le riprese più significative ed emozionanti dei nostri tempi effettuate in diretta con l'intervento dei professionisti dei media, molte di più quelle dovute a persone comuni in grado di puntare lo smartphone sul punto giusto nel momento giusto per realizzare materiale utilizzato da quegli stessi quotidiani le cui aperture alla partecipazione continuano a limitarsi a delle pa-

tetiche "palestre dei lettori".

Proprio in siffatto contesto trova spazio, a mio avviso, l'attuazione del progetto "Foglio light", oggettivamente agevolato dai nuovi diffusissimi apparecchi portatili (segnatamente tablet e smartphone), per la sperimentazione di nuove possibilità comunicative snelle, immediate, per nulla costose ed incentrate sulla simbiosi tra redattori e destinatari delle informazioni.

UN POSSIBILE IMPIEGO

Il primo che mi viene in mente riguarda un settore già operante; quello dei periodici e notiziari di circoli ed associazioni estranei alla sfera pubblica. Non mi risulta che quanti vi si dedicano ci ricavano qualcosa oltre la soddisfazione di offrire un servizio utile per iscritti e simpatizzanti. Dal momento che molte di queste pubblicazioni vengono realizzate per via lito/tipografica non riesco a comprendere le ragioni che costringono dei volontari a sprecare tempo e soldi nella defatigante, onerosa trafila legata a tale tipo di produzione. A cominciare dalla registrazione in tribunale, con tanto di direttore responsabile, per proseguire affrontando di volta in volta le varie fasi della tiratura, etichettatura e ripartizione per area/codice postale, seguite da quelle estenuanti della diffusione; un'operazione che, in presenza di prodotti cartacei, non può che realizzarsi se non attraverso abbonamento postale. Chiunque può aver avuto a che fare con gli uffici preposti a quest'ultima incombenza (verifica di eventuali percentuali di pubblicità, compilazione moduli, code alla cassa degli uffici postali, consegna alla base di spedizione, ecc.) le studia proprio tutte per riuscire ad appioppare ad altri queste fastidiose operazioni.

Sorvoliamo pure sui costi della riproduzione per soffermarci su quelli della distribuzione, che finiranno sempre per rivelarsi molto maggiorati rispetto a quelli preventivati. Poniamo che il giornaletto sia di 12 pagine in formato A4 (pari, in tiratura, a 3 fogli A3 in fronte-retro). Quanto potrà pesare? Diciamo 20 gr. Bene! La grammatura di spedizione non sarà mai calcolata al di sotto dei 200 gr., per cui, ai fini del pagamento, è come se avessimo inviato uno stoc di tascabili Mondadori. C'è poi la faccenda del quantitativo minimo di esemplari, mai calcolato al di sotto delle 2000 unità; anche se l'oggetto della nostra spedizione ne contenesse solo 1000 pagheremmo come se ne dovessimo spedire il doppio. Per evitare, poi, la cestinatura, a nostra insaputa, delle consegne invase, dovremmo aver sottoscritto il pagamento della tariffa di riconsegna (senza la quale non saremmo nem

Pag.7

meno in grado di appurare che il nostro lettore sia ancora in vita). Nessuno però potrà documentarci sulla data di effettiva consegna (che, con gli attuali turni a giorni alternati, è già tanto che avvenga nell'arco della settimana). Tutto un pandemonio di kafkiana natura che potremmo risparmiarci semplicemente inviando in M_list il notiziario appena sfornato, mentre, per verificarne l'effettivo prelievo da parte del destinatario, basterebbe mantenere la spunta sulla voce di avvenuta ricezione.

Queste valutazioni non sarebbero complete qualora trascurassimo le conseguenze di eventi tutt'altro che eccezionali per qualsiasi organizzazione di tipo editoriale.

Esempio

La tipo/litografia ci avverte che possiamo ritirare le copie. Riesaminiamo il lavoro che ci lascia francamente soddisfatti. Davvero un bel numero! Dopo la consegna di rito degli esemplari, ci accingiamo alla fase di spedizione, quando una telefonata ci avverte che l'importante conferenza (alla quale avevamo dedicato un'intera pagina) fissata per la prossima settimana slitterà di un mese. Che fare?

L'alternativa

Mutuata dalla distribuzione della free-press, richiama l'impiego della "ruota neonatale"; quel marchingegno umanitario preposto al salvataggio di creature sottratte alle cure materne.

Sono in tanti a praticarla (quella dei periodici, fortunatamente). Per i quotidiani non è difficile. Si censiscono luoghi del tipo stazioni, ospedali, uffici (particolarmente ambiti, per via delle bibliche code: quelli postali, l'anagrafe, l'INPS e, soprattutto, ogni sede preposta alla raccolta delle rimostranze fiscali), poi.... "que Dios nos valga".

Cosa c'entra, ora, questa invocazione finale?

C'entra, eccome! Non puoi avere un'idea che subito te la copiano. Avete presente quei contenitori messi un po' ovunque? Anche se recano contrassegni metallici del tipo "City", "Leggo" ecc., non si fa in tempo a depositarvi un po' di copie che subito vengono ricoperte da un mucchio di opuscoli e fascicoli. A Torino primeggiano nell'impresa due settimanali di annunci economici, caratterizzati entrambi dalla consuetudine di riservare alle offerte hard (corredate da esaurienti foto) un buon terzo delle pagine. Sarà che, pessimisti sulla credibilità degli affari e delle offerte di lavoro, continuo molto sull'appetibilità dell'unico genere che (pare) continui a tirare. Incensurabile, per contro, l'orientamento seguito da "La Stampa" nel settore. Puoi sfogliare tranquillamente il suo apposito inserto

settimanale che non c'è rischio di cuccarvi qualche oscenità. Anche se le solite linguacce attribuiscono tale caratteristica al fatto che il terreno di caccia del quotidiano parrebbe ormai limitato ad una clientela di area geriatrica.

C'è chi ha preso di mira il tribunale ed altre strutture preposte alla così detta "amministrazione della giustizia"; sono pubblicazioni a contenuto forense (gli odierni chiari di luna non risparmiano nemmeno gli avvocati) e non è detto che restino abbandonati; sempre che non se ne faccia una collocazione alla carlona, come talvolta accade, piazzando nel settore penale testate dedicate al civile e viceversa.

Per non inimicarci nessuno torniamo ora sul bollettino del circolo privato; quello delle 12 pagine in A4. Se la matematica non è opinabile e sempre che il loro contenuto equivalga a quello di tre fogli A3, dovremmo dedurne che, a quanti seguono le operazioni di stesura, basterebbe aggiungere un altro foglio A3 per trasformare la pubblicazione da mensile a settimanale. Applicando i corpi stampa suggeriti all'inizio di questo documento, e riducendo le immagini all'osso, si avrebbe sempre a disposizione uno spazio di tutto rispetto, e comunque di gran lunga superiore a quello del mensile. Se poi aggiungiamo che molti argomenti, immagini, tavole e quant'altro potrebbero rientrare negli allegati, le conclusioni sono sotto gli occhi di tutti. Liberi, per giunta, dalle citate imbragature burocratiche, nulla impedirebbe di immettere numeri a raffica, segnatamente nel caso si disponesse di un quantitativo di video di attualità che ciascun detinatarario sarebbe libero di vedere e scaricare.

Valutare e regolarsi di conseguenza.

L'IMPONDERABILE

Incerti del mestiere in qualche "situazione disperata ma non seria"

Ho voluto richiamare il titolo di un celebre libro perchè mi sembra del tutto azzeccato per formulare previsioni ipotizzabili solo in Italia. Non dimentichiamo di vivere in un paese collocato al 77° posto nella classifica delle libertà di stampa (nettamente al di sotto di molti stati centrafricani). Quanto basta per studiare come pararsi le chiappe, operando "con iuicio".

Per centrare l'argomento occorre fare un salto indietro e riportarsi a pag.1 di questo testo (primo paragrafo) valutando le possibili insidie che potrebbero annidarsi nella legge 16.7.2012 n.103 in quel "diffuse unicamente per via telematica ovvero online" (chiaramente ispirato al concetto di stampa ex Legge '48). Dove, per incasinare il tutto, basterebbe equiparare al pro

Pag.8

dotto tipografico qualsiasi cosa fuoruscisse da una comune fotocopiatrice (o stampante domestica. Mi spiego.

Poniamo che i curatori del "foglio", dopo averne piazzato in rete l'ultimo numero, avvertano il bisogno di organizzare una conferenza con dibattito su taluni argomenti ivi trattati.

Tra i 25 partecipanti presenti in sala molti gradirebbero poter disporre della versione cartacea del numero (impossibile pretendere che tutti i convenuti dispongano di un tablet; ed anche se lo avessero si rivelerebbe inutilizzabile in assenza di collegamento in rete).

No problem! Basta puntare il bluetooth di uno smartphone sulla stampante (o dare da PC l'input alla fotocopiatrice per ricavarci degli ottimi fogli A3) ed il gioco è fatto.

(?)

Ma, Occhio! Ce lo siamo scordato il caso Carlo Ruta, il blogger condannato per aver postato qualcosa sul proprio sito in assenza di registrazione e privo dell'imprimatur di un direttore responsabile iscritto all'albo? D'accordo! La casazione gli ha poi dato ragione. Intanto ha dovuto penare per qualche anno sobbarcandosi anche gli oneri della difesa forense; senza contare il magone causato di riflesso ai circa 50.000 blogger sparpagliati sullo stivale (e timorosi di ritrovarsi, dalla sera alla mattina, con un'incriminazione per "stampa clandestina").

Decisamente lapalissiana, fra l'altro, la motivazione dichiarata dalla suprema corte per l'assoluzione del reo; incentrata, in sostanza, sulla constatazione che, essendo stata promulgata nel 1948, la legge sulla stampa non risultava in grado di prevedere l'avvento di internet e tanto meno dei blog.

Ipotizziamo ora che che tra i fruitori del cartaceo on-demand ci sia un piantagrane sonoramente fischiato per il suo intervento. Chi ci assicura che non sollevi, per rappresaglia, la violazione dell'articolo sopra richiamato (tanto più che dispone del "corpo del reato")? Fin troppo prevedibile che, per analogia, la suprema corte casserebbe il reato, visto che nel 48 si operava ancora col torchio copialettere e con il ciclostile; niente fotocopiatrici degne di tale nome ed anche nulla di lontanamente paragonabile alle odierne possibilità del "print on-demand". Chi ci salverebbe intanto dalla via crucis dei primi gradi di giudizio?

APPLICAZIONI AL PASSO CON I TEMPI

Rimembranze

Una volta, e mi riferisco alle porte degli anni

'80, la creazione anche di un semplice notiziario era quanto di più impegnativo si possa immaginare. Molto più dei casi considerati nelle pagine precedenti. Chi ancora oggi si accanisce a produrre informazione secondo canoni superati dispone pur sempre di un computer, ma allora non c'era ancora qualcosa che somigliasse al Windows 3.0. I personal lo erano solo di nome e dimensioni, ma quanto a prestazioni.....

Avevo fin da allora il pallino dei periodici. Così, appena nominato segretario cittadino di un partito, mi affrettai a varare un piccolo quindicinale per il quale, considerati tempi e costi della realizzazione in tipografia, non esitai ad optare per la produzione in proprio. Dando fondo ai miei risparmi acquistai una piccola off-set Rotaprint ed una compositrice Verityper che, per svolgere il suo compito (attraverso tutta una serie di navette-caratteri) richiedeva la doppia battitura (indispensabile al calcolo degli incrementi riportati sul regolo tipografico). Meno complesso il lavoro in camera oscura, dove il negativo ricavato in ripresa veniva stampato su pellicola ortocromatica ricoperta da retino magenta. Non disponendo di bromografo, mi ricavo ogni volta in un laboratorio che mi preparava le lastre per la stampa. Quindi, a tiratura ultimata, mi toccava metter mano alla fascicolatrice.

Tutto finito? Niente affatto! C'era da sbrigare ogni volta determinate pratiche presso la cancelleria del tribunale, provvedere alla ripartizione dei quantitativi.... (tutto, insomma, come già rilevato nei paragrafi precedenti).

Non stupisce,

visto che siamo in Italia, il mantenimento di normative burocratiche in piena rotta di collisione con i ritmi operativi della società moderna.

Stupisce, invece,

che nemmeno le opportunità generate dalla convergenza mediatica applicata alla telefonia mobile stimolino la gente a farsi produttrice e non più solo consumatrice di prodotti legati al mondo della comunicazione.

Il guaio sta anche, se non soprattutto, nel fatto che da noi l'indice della mobilità sociale resta inchiodato su valori prossimi allo zero. Ne deriva che le caste arroccate nei vertici burocratico - politico - amministrativi, restie ad affrontare cambiamenti che ne minaccerebbero la sopravvivenza, restano ingessate nelle vecchie "rendite di posizione", che però vanificano la possibilità di introdurre cambiamenti indispensabili ad evitare disastri economici, crollo totale dell'occupazione, disalfabetizzazione e perdita della stessa identità nazionale.

Pag.9

Il web con le sue fonti di informazione alternativa offre già molte occasioni di verifica e contestazione su imposizioni verticistiche cui si attribuivano un tempo valenze dogmatiche. Lo stesso Youtube presenta, per chi è in grado di cercarli, ottimi canali di interessante ed utile documentazione. Non serve demonizzare gli aspetti negativi della rete quando siamo noi stessi ad alimentarli con la povertà delle idee; retaggio di scuole che, per le più svariate ragioni, non sono più in grado di assicurare bagagli minimi di utile formazione.

TANTI I SETTORI E LE POSSIBILITA' **La grande ripartizione**

Anche se, passando alla fase operativa, molte delle indicazioni qui riportate potrebbero subire modifiche e perfezionamenti, cerco comunque di abbozzare delle dritte; a cominciare dagli aspetti propri di una differenziazione per aree secondo tre grandi sfere:

quella limitata alle problematiche di un territorio, un'altra che potremmo definire dei "gruppi d'interesse" ed una terza relativa a "gruppi di pressione".

Area n.1

Nel primo dei tre casi si potrebbero avere uno o più "giornali", interessati ciascuno a qualche grosso problema di un quartiere, di una comunità, come anche di un'intera città (caso ottimale, quest'ultimo, in presenza di insediamenti urbani medio/piccoli), senza ovviamente trascurare l'ambito dei servizi sul territorio (tipo bacino di traffico ecc.). Caratteristica saliente: quella di riscontrare scarso interesse al di fuori dell'area interessata, compensata, tuttavia come vedremo, dalla forte potenzialità di presa nell'ambito di specifico riferimento.

E' pacifico come anche le cronache locali di grandi quotidiani non trascurino tali settori; sta a vedere come lo fanno. E siamo ancora una volta alle prese con i limiti e le distorsioni del generalismo.

Dei problemi che possono presentarsi assolutamente marginali per il quotidiano non di rado non lo sono affatto per quanti ne subiscono le conseguenze sulla propria pelle. Niente di più probabile, quindi, che lo stesso organo di stampa se ne occupi molto sporadicamente (tanto per non farsi accusare di trascurare le notizie). Il cronista che segue queste cronache "minimali" lo fa, di norma, riadattando vecchia documentazione o piazzando in cronaca riscontri di

terza/quarta mano. Poi, bene che vada, possiamo star certi che passeranno mesi prima che si torni sullo stesso argomento. E' raro che lo spazio assegnato alla notizia superi quello del classico trafiletto, quando non si limita addirittura a poche righe striminzite per dare spazio alle ben più appetitose nuove di cronaca nera; per cui, anche se involontariamente, si forma, in chi legge, la convinzione che l'aggressione subita al parco da un poveretto sia cosa assolutamente più grave della situazione in cui versano centinaia di disgraziati rimasti privi di servizi in un consistente numero di condomini.

In casi del genere la presenza di un leggero notiziario in PDF potrebbe assumere (anche se trasmesso solo via WhatsApp) un aspetto virale le cui conseguenze potrebbero rivelarsi tali da costringere chi di dovere a risolvere la situazione in tempi meno biblici.

Un altro sempio? Si potrebbero curare gli aspetti relativi al funzionamento dei trasporti pubblici riferiti ad un determinato bacino di traffico.

I giornali che affrontano l'argomento danno ampio spazio, di solito, agli aspetti macroprogettuali, corredati di norma dalle posizioni assunte in merito dai vari gruppi politici, mentre, per dare un qualche risalto ai disagi di pendolari, come degli abituè dei mezzi urbani, c'è bisogno che qualcuno sia finito al pronto soccorso, altrimenti: quattro righe in palestra lettori e stop.

Area n.2

I "gruppi d'interesse" non sono una cosa nuova, solo non mi risulta che ne siano emersi nel campo in questione. Chiunque ne curasse un notiziario sarebbe chiamato ad assolvere un ruolo destinato, a differenza di quanto previsto in Area 2, a proiettarsi sull'intera rete.

Ci sarebbe davvero spazio per tutti poiché le differenze di contenuto ed il modo di presentarlo varierebbero di caso in caso.

Si potrebbe, ma è solo un esempio, curare rassegne stampa ricavando dalla rete il materiale di base aggiornato per poi arricchirlo attraverso l'aggiunta di recensioni e commenti.

Somma importanza assumerebbe, nello specifico, l'organizzazione in archivio di ciascun numero, poiché proprio questo assicurerebbe la migliore fidelizzazione dei lettori.

Area n.3

Supporto ai confronti di opinione, finalizzati alla crescita del senso critico.

"Gruppi di pressione" (ed anche di controinformazione) sono di fatto presenti in Youtube, rappresentando, nel conflitto con l'informazione or

mai in gran parte "omogeneizzata", un valido mezzo di crescita nel raffronto.

C'è tuttavia un limite oggettivo insito nella forma tecnica scelta per la divulgazione del materiale acquisito.

Il social ha puntato molto sui video, ma tanto impedisce, all'occorrenza, di poter disporre delle versioni testuali, almeno sui contenuti di particolare interesse.

Il modo di comunicare qualcosa non è necessariamente univoco. Un esempio?

Poniamo di aver trovato proprio su Youtube un opinionista che abbia esposto in maniera chiara ed esaustiva le perplessità che circolano sugli ormai famigerati vaccini esavalenti. Potrei inserire nel foglio il collegamento al filmato del social, ma potrei anche ricavarci, in aggiunta, la trasposizione testuale dell'intero discorso. In certe situazioni, e saremmo al caso in cui si illustrano reti di collegamenti (leggi "connivenze") sviluppatasi nel tempo, se ne potrebbe ricavare una mappa concettuale o un'infografica utile a sintetizzare visivamente il tutto, mentre, volendolo, nulla impedirebbe di fissarne delle icone attraverso cui effettuare altri interessanti collegamenti in internet.

Partecipando ad una conferenza (oppure organizzandola) potremmo evitare di girare il video per limitarci alla sola registrazione audio, magari accompagnandola con una breve descrizione introduttiva nel cui contesto figurino un paio di immagini, o una gif animata dal movimento a ciclo continuo del protagonista intento a parlare. Tanto per due motivi:

l'equivalente di un'ora di video peserebbe uno sproposito, al punto da renderme impossibile la trasmissione tra smartphone, mentre, riportata in un buon mp3 compresso, non occuperebbe più di 5 mega;

chiunque potrebbe ascoltare (con e senza auricolare) anche mentre è impegnato a fare dell'altro. Senza contare il vantaggio che l'audio può raggiungere una cerchia di ascoltatori, impossibilitati, per contro, a seguire in gruppo il filmato sul minischermo del telefonino.

CONFIGURAZIONE IN RETE DI FOGLIO LIGHT

Originalità di un prodotto a sé stante

Come collocarlo?

La rete presenta una gran numero di giornali. L'assortimento parte dai quotidiani fino a toccare semplici notiziari e bollettini, accomunati tutti dall'elemento "periodicità"; caratteristica (come già evidenziato) nettamente critica per la natura di "foglio light", al quale mancherebbe fra l'altro

il requisito della varietà di contenuti. Anche se un numero dovesse contenere svariati articoli resta il fatto che sono tutti riconducibili ad un unico argomento.

Ancora

Se si escludono i quotidiani, noteremo che news e bollettini occupano invariabilmente solo una parte dei siti che li contengono; il resto riguarda altri aspetti del club o associazione che li edita. Foglio light, per contro, opera in un sito creato espressamente per lui.

Impossibile assimilarlo ai blog. Ce ne saranno pure di monotematici ed a cadenza non dichiarata, ma restano invariabilmente espressione di una singola persona (blogger), mentre ad animare il foglio sono previsti più soggetti, con l'aggiunta della possibilità di alternarsi da un numero all'altro.

Togliamoci anche dalla testa l'eventualità che possa configurarsi come un microsocial. Grandi o piccoli che siano, i socialnetwork hanno in comune caratteristiche che li contraddistinguono nettamente da tutte le altre figure operanti in rete, tra le quali spicca l'elemento programma, che potremmo paragonare ad una sorta di super-software in continua evoluzione.

Proprio quest'ultimo aspetto mi ha frenato dall'iscrivermi a Facebook o a Twitter, mentre, per esigenze personali, ho mantenuto un canale Youtube.

Da che mondo è mondo qualsiasi comunità, per sopravvivere e prosperare, ha dovuto imporre ai suoi componenti regole e barriere invalicabili, ed il social non può permettersi di fare eccezioni. Tanto spiega, ad esempio, i limiti sull'inserimento di gif animate e PDF per lungo tempo mantenuti.

Sarebbe un errore, tuttavia, chiudere al giornale l'accesso ai social. Niente di male (e tutto di guadagnato) se i singoli collaboratori di foglio light intendessero immettervi i propri lavori, come penso sarebbe più che auspicabile aprire su Youtube un canale riservato ai video che il foglio dovesse pubblicare tra le opzioni multimediali.

ORGANIZZAZIONE E STRUMENTI OPERATIVI DEL FOGLIO

Tutto si basa sul massimo decentramento dei lavori accompagnato dalla sistematica alternanza tra quanti prendono parte ai lavori redazionali.

Bisogna tener presente che la stessa "redazione" presenta aspetti molto diversi dalla sua configurazione classica; quella, per intenderci, che la vede provvista di sede e comitati. Unico riferi

mento è il sito internet a cui è agganciata la pubblicazione, mentre gli autori di articoli, servizi e realizzazioni multimediali potrebbero variare tra un numero ed il successivo. Ricordiamo che si tratta di uno strumento aperto alla collaborazione di chiunque abbia qualcosa da dire o proporre.

La produzione di servizi non richiede più oggi l'insieme di strumenti un tempo indispensabili (fotocamere, videocamere, registratori ecc.). Specie in presenza di un'attività dove i filmati non supereranno mai peso e dimensioni del videoclip basta disporre di un qualsiasi smartphone per coprire, in pratica, tutte le esigenze (dalle foto ai video ed alle registrazioni audio nel caso di brevi interviste acquisite al volo).

In definitiva, il grosso vantaggio dello smartphone sta proprio nel fatto che non si è costretti a predisporre selezione e trasporto di apposite apparecchiature in previsione di eventi programmati. E' quanto consente di fronteggiare qualsiasi occasione dovesse presentarsi, anche in circostanze e luoghi tra i più disparati ed indispensabili.

Per quanto riguarda la stesura dei testi, che potremmo realizzare anche mentre siamo al bar, lo smartphone dovrebbe limitarsi al caso di scritte brevi, didascalie e simili, a meno che non si disponga di tastierine collegabili all'apparecchio. Nella più disperata delle ipotesi potremmo sempre fotografare il manoscritto per inviarlo via mail. Ottimo sarebbe poter disporre di un mini-notebook scomponibile (del genere con desktop sui 10 pollici), che offrirebbe anche il vantaggio di poter impiegare, oltre al Libre Office, tutta una serie di utili programmi.

Tutto quanto realizzato andrebbe inviato prontamente al sito del foglio, dove chi fosse incaricato del coordinamento potrebbe risistemare il tutto per l'impaginazione ed i collegamenti.

Il software

riguarda l'altro aspetto di vitale importanza, segnatamente per chi si trova ad affrontare esigenze di rielaborazione.

Richiamo quanto già premesso all'inizio a proposito dell'assoluta preferenza per programmi semplici, portatili e rigorosamente gratuiti. Molte sono le ragioni che li collocano al primo posto per la migliore e più rapida realizzazione del foglio.

Motivo n.1 – Economia

Occorre tener presente che tutti i software a pagamento (e ce ne sono che costano un patrimonio) sono abilitati a girare su di un unico apparecchio (riconoscibile attraverso l'IP ed altri

dati). Questo comporta, ad esempio, che un Adobe Acrobat installato su di un notebook di livello medio/basso resterebbe per sempre inutilizzabile qualora il computer se ne andasse in gloria, pur avendo sopportato per il software una spesa che supera di molto quella affrontata per l'acquisto del pc.

Nel caso del "foglio" c'è da mettere ancora in conto che lo stesso può essere di volta in volta ritoccato ed impaginato su computer che variano a seconda di dove e di chi ci metta mano in quella specifica circostanza.

Motivo n.2 – Funzionalità

Non è detto che chiunque intenda inviare materiale per il foglio debba essere per forza un esperto di programmazione o un profondo conoscitore di Photoshop. E' invece sufficiente che maneggi le più elementari predisposizioni all'uso del computer per poter fronteggiare in pratica tutte le incombenze. Va rilevato, inoltre, che programmi complessi, proprio a causa delle loro svariate opzioni, fanno perdere un mucchio di tempo anche ai professionisti del settore.

Altra importantissima considerazione va riservata alla circostanza in cui il collaboratore, trovandosi fuori sede e costretto ad impiegare il PC di un amico (o quello dell'ufficio), non potrebbe certo installare programmi su di un hardware non suo. Torna quindi comoda la disponibilità su pendrive di programmi non solo semplici, ma anche portatili.

Ed ecco che concludo questa mia breve esposizione presentando un elenco di software tutti rigorosamente free (da me testati), portatili nella stragrande maggioranza e non di rado multiplatforma.

ELENCO SOFTWARE**PDF reDirect**

Stampante virtuale in grado di trasformare in PDF qualsiasi contenuto (testi, immagini, grafici) presente nel computer. Prima del salvataggio mostra su desktop il risultato della trasformazione. E' possibile alternare in un'unico file pagine disposte in verticale ed orientate orizzontalmente.

PDFSam

Svolge un solo compito (che fa benissimo), quello di dividere in svariati modi le pagine di un documento PDF.

PDFBinder

Unisce in un'unico file più documenti PDF.

PDFMate PDFConverter

Trasforma qualsiasi documento PDF in HTML,

Pag.12

Flash, ePub, immagine, mantenendone la formattazione (attraverso alcuni accorgimenti rende interattivi i contenuti di mappe e disegni).

PDF-XChangeviewer

Offre, anche nella versione gratuita, moltissime opzioni tra cui quella di rendere interattiva qualsiasi area del PDF (a differenza dei limiti imposti nella recente versione di AdobeReader).

GIF SPLITTER

Scomponi le gif animate in immagini BMP (rapido, semplice e senza intoppi).

PhotoScape

Davvero impagabile per la sua svariata gamma di funzioni. Segnalatissimo per l'immediata trasformazione in gif animata di qualsiasi raccolta di foto.

GifCam

Ricco nelle possibilità di impostazione, cattura nelle dimensioni volute qualsiasi video (o parti di esso).

Ocam

Ottimo per la cattura di video che trasforma in mp4 secondo le impostazioni preimpostate. (EDITOR HTML)

Oltre al vecchio ma sempre valido **NVU**, consiglieri il molto simile ma più recente **Compozer** e, per chi volesse spingersi oltre, **BlueGriffin**.

lphotoDraw

Molto pratico, intuitivo e ricco di comandi, si presta egregiamente alla creazione di locandine, nonché di mappe e infografiche da rendere interattive in combinazione con

DiagramDesigner

Semplice e davvero impagabile. Insostituibile nei suoi salvataggi in HTML (operazione impossibile con lphotoDraw).

PhotoResizer

Attraverso numerose opzioni trasforma formato, peso e dimensioni di intere raccolte di foto.

FILEminimizerPictures

Alternativa di PhotoResizer per il solo ridimensionamento peso immagini. Con qualche opportuno accorgimento consente di ridurre fino al 90% il peso di un jpg senza che si avvertano rilevanti differenze rispetto all'originale.

JDVoiceMail

Analogo a FileMinimizer, comprime con ottima resa un mp3 ad un decimo del suo peso, per cui, ad esempio, un audio di un'ora occuperebbe circa 6 Mega.

PictureClip

Fraziona rapidamente pannelli grafici e fotografie ricavandone pagine HTML in cui ciascun ritaglio potrebbe trasformarsi in punto sensibile per richiami testuali/multimediali.

Balabolka

Ottima trasformazione di testi in audio mp3. Presenta svariate opzioni e molte possibilità di regolazioni, ma necessita del plugin "Silvia" per ricavarne la perfetta dizione in italiano.

PicPik

Impareggiabile per la cattura di quanto presente su desktop e lo fa offrendo la possibilità di optare per una vastissima serie di opzioni.

PhotoFiltre

Ottimo, anche nella sua versione gratuita, per effettuare rapidamente tutte le principali operazioni di fotoritocco.

HornilStylePix

Va molto oltre il fotoritocco, presentando caratteristiche e possibilità impensabili per un software gratuito.

Scribus

Notissimo editore impagatore (multiplatforma). Non particolarmente difficile, consente risultati davvero professionali.

Writer di OpenOffice e LibreOffice

Il mio preferito anche rispetto a Scribus per la sua facilità e rapidità d'impiego, nonché per la possibilità di interagire con gli altri programmi dell'office.

FormatFactory

Molto pratico per riconvertire, comprimere e ri-maneggiare l'audio di quasi tutti i tipi di video.

FileZilla

Scaricabile nella doppia versione "lato client" e "lato server"; utile, nel primo caso, ai collegamenti Sito-Provider, mentre, nel secondo è come se trasformasse il sito stesso in provider.

FreeOCR

Senza altro consigliabile per la rapidità nel ricavare testi da fotocopie, PDF ecc. (presenta idonee opzioni).

Zarchiver

Non è l'unica app per consentire trasferimento e lettura su smartphone di pagine HTML. Di certo è molto leggera (meno di 5Mega) ed estremamente affidabile.

OnlineGalerie

Uno dei tanti software per l'immissione in rete di raccolte fotografiche. Questo, tuttavia, a differenza degli altri, si presta a delle manipolazioni che consentono di trasformarlo in uno strumento capace di realizzare presentazioni originali ed interessanti.

VirtualDub

Programma arcinoto; in pratica una vera e propria macchina da regia che consente mille operazioni su filmati AVI. Personalmente lo trovo molto utile per estrarre da un video tutti i fotogrammi.

GimPose

Minuscolo a dall'impiego istantaneo, con un solo comando trasforma qualsiasi testo nella disposizione in pagine fronte-retro.